



Settimanale politico di satira, 20 settembre 1978,
sped. in abb. post. gr. II/70, anno I, n. 23 - L. 500

arriva il

3

48 PAGINE
6 CILINDRI

**NUOVE GRAVI
RIVELAZIONI
DI CRAXI:**

**i comunisti
mangiano
i bambini**



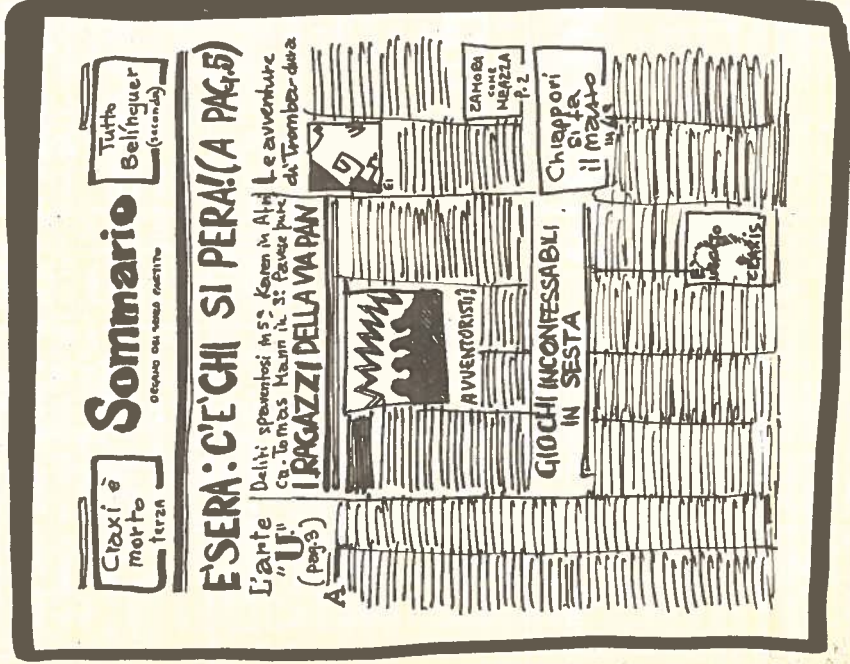
**ARMANDO
CORRADO
MILANO**

**HARPO MARX
ZEPPU MARX
GROUCHO MARX**

**PAPA GIOVANNI PAOLO I° «DIO
L'AMORE PIU' ANCORA CHE IL PAU-**



COLOMBI PERSIANI



Teheran, 6 settembre 1978

Dear Farah,
da quando sei partita per Maiorca la vita qui è alquanto noiosa. Faccio lunghe passeggiate per il parco. Reza Ciho ha comprato una nuova moto giapponese e se l'è fatta spedire da Tokio con un aereo speciale. Il cuoco francese Jiroud era ripetitivo. L'ho licenziato, ti dispiace? Fammì sapere della tua vita laggiù. Hai comprato qualcosa di interessante? Ti bacio

Reza
Maiorca, 7 settembre 1978

My Lord,
la villa di Maiorca è molto graziosa. Il clima tenero come i fiori di gelso. Sono contenta che Reza Ciho abbia una nuova moto e sia felice. Spero che voi vi divertiate. Avete fatto bene a licenziare Jiroud, che aveva un'aria losca (l'ho incontrato due o tre volte e aveva il corano). Come stanno i miei due alani grigi? E' vero che avete delle noie con la popolazione? Vostra innamoratissima gattina.

Farah
Teheran, 8 settembre 1978

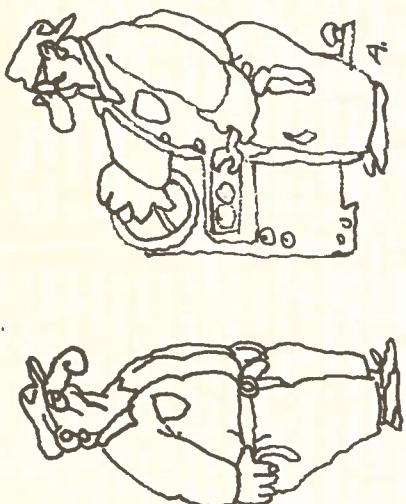
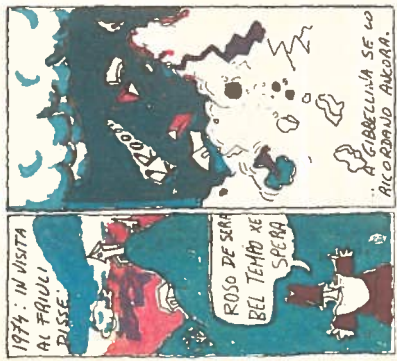
My dear Farah,
come invidia la tua vacanza a Maiorca e come rimpiango la nostra adorata isola di Kish sul Golfo! Qui mi danno noie continuamente. Adesso, figurati, c'è uno sciopero generale. Naturalmente ho dato l'ordine di sparare per disperare questi quattro straccioni e quegli anticipati di musulmani osservanti. Ho anche ordinato di fucilare un consigliere di stato che

TI AL
PAPA!

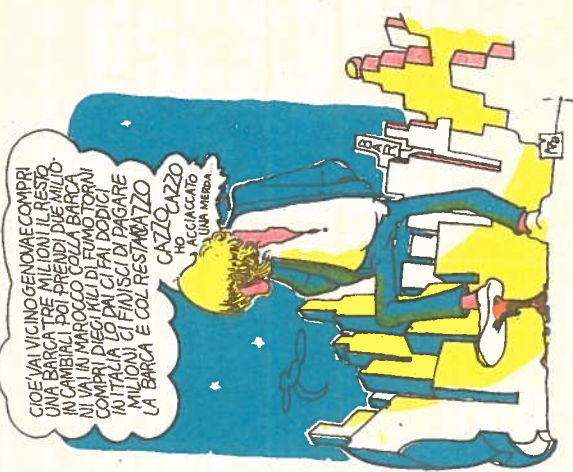
di Angese

DOVE SEI STATO
A PESCARA O
A GENOVA?

LADISPOLI,
FACEVA IL COMPLEANNO
MIA SUOCERA



QUESTO NUMERO E' STATO TRATTO IN 250.000 COPIE



Direttore responsabile: Calogero Venezia - Direzione, redazione e amministrazione: Via Lorenzo Valla, 29 - Tel. 5813244 - Roma. Distribuzione: Parini & C., Piazza Indipendenza 11B - Roma. Registrazione: Tribunale di Roma n. 17123 del 7 febbraio 1978. Tipografia « 15 Giugno », Via dei Magazzini Generali, 32A - Roma.

E' NAUKE PUC ANKORA CHE PAKLE >>



VINCINO

ai juuare un consiguere di stato che mi aveva inuiato un « rapporto confidenziale » per dirmi che gli analfabeti sono il 70 per cento e che ci sono 100 mila detenuti politici... Che idiota! Fortunatamente mi hanno trovato un cuoco giovane che lavora proprio bene. Quando verrai voglio che lo provi anche tu. Gli alani stanno bene e gli ho regalato un nuovo tappeto per riposare. Ti bacio

Reza
Maiorca, 9 settembre 1978

My Lord,
come deve essere faticoso occuparsi degli affari di stato come fate voi! E i vostri sudditi che neanche vi ringraziano. Fate benissimo a farli fucilare. Vorrei che vi liberaste un poco di loro e veniste qui a Maiorca o mi portaste da qualche altra parte, anche sul Mar Caspio come il mese scorso. Ho voglia di stare un po' sola con voi. Vivo le mie giornate nella mia villa a confezione bellissima, sono riuscita a farne di perfette. Ho anche deciso di studiare il cinese. Approvate? Vostra tenerissima colomba Farah

Teheran, 10 settembre 1978
My dear Farinah,

sai bene che sei l'uccello più colorato e splendido del mondo. Non ti cambierei con nessun'altra donna. I tuoi bigliettini mi fanno sognare e mi sono assai preziosi in questi nostri giorni che attraverso. Non succede mai niente. Vedo Reza Ciro quasi ogni giorno, quando non corre sulle sue poesie. Mangio moltissimo e scrivo poesie (Hua Kuo-feng mi ha detto che il suo predecessore Mao ne scriveva). Ho fatto fucilare un altro paio di consiglieri speciali per i soliti rapporti. Ma ci crederesti che vorrebbero che mi preoccupassi perché 15.000 imbecilli sono stati uccisi? Gli alani stanno meravigliosamente e presto verrò a fare una vacanza con te. Per ora ho avuto in dono dal caro T. un grazioso gruppo di ragazze creole che mi tengono compagnia in tua assenza. Ti bacio con tutto il calore della mia giovinezza lontana.

Reza
P.S. E poi, a proposito dei 15 mila morti, riflettendo: che si alzi il redito medio?

Tersite

COLLABORANO A QUEST'OPERA DI COLONIZZAZIONE:

Angese, Benni, Bombillo, Marcello Borsetti, Mario Canale, Capetto, Francesco Cascioli, Alain Denis, Francesca, Dario Fiori, Giovanna, Cinzia Leone, I giovani di Ca' Balà, Karen, Mario Libera, Piero Losardo, Marione, Marlowe, Lionello Masobrio, Jiga Melik, Gerardo Orsini, Dario Paccino, Perini, Françoise Perrot, Sergio Saviane, Scozzari, Enzo Sferra, Tersite, Vaniglia, Vincino, Giorgio Zucca e inoltre Antonio, Franco, Emilio, Pino e Luisa.



Il leninismo è solo penetrazione

del movimento femminista: emancipazione-liberazione, interno-esterno, pieno vuoto, nord-sud.

Ma questo ancora non basta. Che il compromesso storico fosse la riproposizione, in termini fallocratici, del rapporto genitale, è apparso subito chiaro a tutte noi.

A maggior ragione, qualsiasi tentativo di ritornare alla concezione leninista della presa del potere, deve essere aspramente combattuto dal nostro movimento.

Dietro l'immagine della presa del Palazzo d'Inverno, infatti, non si nasconde altro che il fantasma della penetrazione.

A questo punto — ha concluso la dirigente comunista — la parola è ai nostri collettivi, alle nostre assemblee, ai nostri girofondi, ai nostri ritornelli, alle nostre risate, alle nostre canzoncine.

Giorgio Frasca Polara
Piero Sansonetti

La reazione del PdUP

ROMA. Clima preoccupato nella sede centrale del PdUP per il comunismo al primo piano di via Tomacelli 146, scala B. Mentre nella scala di fronte i compagni del Manifesto si abbandonavano a scene di gioia, i dirigenti del PdUP si sono riuniti per quasi due ore. Al termine è stato emesso un breve comunicato in cui si dice di seguire « con attenzione », ma anche « con preoccupazione » la svolta del P.C.I. Lucio Magri ha dal canto suo dichiarato all'ANSA che « il discorso del compagno Enrico Berlinguer, a un primo esame, appare eccessivamente sbilanciato rispetto a quella che è stata la politica del partito fino all'altro giorno ». « Mi sembra », ha proseguito Magri, « che ci vorrebbe molta più cautela e che non tutto della precedente posizione andasse buttato via. Comunque stiamo a vedere. Restiamo disponibili a un ampio dibattito in tutta la sinistra in vista del programma comune ».

I PUNTI salienti dell'intervento della compagna Adriana Seroni nella giornata conclusiva del Festival Nazionale dell'Unità. Sono venuta a Genova — ha esordito la compagna Seroni — per partecipare a questo storico Festival dell'Unità, nella mia qualità di dirigente e parlamentare comunista, e ne faccio ritorno con la coscienza di essere, per la prima volta nella mia vita, pienamente e pazzamente donna.

Siamo corse sotto la pioggia, tenendoci per mano — ha continuato l'on. Seroni —

Abbiamo rovesciato i pentoloni dei tortellini; simbolo della schiavitù domestica (le donne presenti intonano: « Singing in the rain »). Ci siamo riunite, nei padiglioni dell'URSS e della Bulgaria, per ricomporci come soggettività femminili unitari/liberati e/o liberanti. Ci eravamo illuse che i compagni del Comitato Centrale sentissero da soli l'esigenza dell'autocoscienza maschile. Questo purtroppo non è accaduto, e scadeva da ora in poi un solco tra noi e loro. Alla luce di questa esperienza, stiamo riflettendo sui temi classici

so wollte Ich» Meszi fa l'avevo spiegato, e non voglio sempre ripeterlo che questa svolta era semplicemente Dieses Buch is der scho-nunlose, atkmerselagene Bericht eines Mannes, der als Zuhälter und gewalttätig gelebt hat; per chiarire meglio il P.C.I. è sempre stato Dieses system mobiler einzelgeräte arbeitet drahtlos und Zuverlässig. Sie brauchen dazu nur das Lichtlichtungsnetz.

Ma la scienza, Cacciari, la scienza? « Das ist Non-Plus-Ultra Es ist beendru-

de « Da una parte resta, dunque, nulla; dall'altra, unico, il mondo » allora è necessario il « mistico » è l'esperienza mundana radicale. Esso significa che nel mondo « tutto è come è, e tutto avviene come avviene; non v'è in esso alcun valore ». Il « mistico » conclude l'Entwertung radicale il cui progetto approvava fin dalle prime pagine. A questo punto Cacciari si è voltato verso il gruppo di economisti guidato dalla sempre avvenente Joan Ro-

Un discorso storico

(Dalla prima pagina)

ad essere tollerato dalla classe operaia e da tutto il popolo! (applausi)

Certo non vuol dire questo, come è tradizione illuminata del nostro partito, alcuna dichiarazione di guerra ai cattolici in quanto tali. Né vuol dire che noi non riconosciamo loro il diritto di partecipare alla vita politica come meglio credono. Quello cui dichiariamo oggi guerra non è un blocco di dottrine religiose, né di ideologia di uomini malvagi, né di figure degeneri, di ladri, di assassini, di imbrogliatori, che hanno ridotto l'Italia alla condizione di una repubblica bananiera, che hanno imposto per sette anni al Quirinale un de-linquente e lo tengono oggi ben protetto in una villa da miliardario. (fortissimi applausi prolungati)

(grida di bravo! la folla applaude a lungo)

So bene, compagni e compagne, ha proseguito Berlinguer, che a questo punto la domanda spontanea è: di chi è la responsabilità? E risponderò senza esitare: per quanto acute analisi si possano fare sull'origine di grandi scelte che interessano milioni di uomini, la colpa principale in questi casi è del gruppo dirigente di cui faccio parte, nonché di tutte le strutture di direzione al centro e alla periferia! (applausi fortissimi)

C'è da chiedersi il perché di questi errori. E' un discorso lungo, che qui non potrò che accennare, ma tuttavia non posso neanche del tutto tacerlo. Nel Comitato centrale ne abbiamo parlato molto. La nostra opinione è che il partito abbia scontato in questi anni errori, silenzi, perfino macchie che lo accompagnano sin dalla nascita e ne hanno anche pericolosamente condizionato certi momenti la fisionomia.

Dirò intanto che la prima macchia certa nostra fu l'allontanamento prima e l'espulsione poi nel 1930 del fondatore del nostro partito, il compagno Amadeo Bordighi. Egli fu combattuto non solo e non tanto per le sue posizioni, pur discutibili, ma per la sua opposizione allo stalinismo che andava prendendo radice in Russia. Questa eliminazione politica fu seguita da quella dei troskisti Tresso, Ravazzoli e Leonetti e creò, complice l'esclusione forzata di Antonio Gramsci dal gruppo dirigente dopo l'arresto suo da parte della polizia fascista, una ipoteca sulla nostra libertà di decisione, un'abitudine alla calunnia e all'intrigo, al servilismo e alla lotta di potere intestino, all'ombra sinistra, ma soprattutto stalinista, che favorì la gerarchizzazione e il silenzio del-

la forza più viva del partito

za diffidenza alla creatività e al moto delle grandi masse del popolo. (applausi fortissimi e prolungati, la folla sembra agitarsi)

Vi è una citazione di Gramsci, ha continuato Berlinguer, che il Comitato centrale mi ha autorizzato a leggere oggi e che finora abbiamo tenuta segreta, espungendola da tutte le edizioni del *Quaderni del Carcere* per discutibile, se non miserabile, diplomazia. Ascoltate: « Una delle maggiori lezioni della rivoluzione russa », scriveva Gramsci, « consiste appunto nel non aver saputo, o forse potuto, creare un'unità tra il basso e l'alto, tra i « semplici » e gli « intellettuali ». Da questa scissione conservata gli « intellettuali » hanno poi tratto alimento per coltivare la loro separatezza, per elevarsi a classe dominante, per opprimere i « semplici » da Kronstadt fino ai massacri di contadini durante la ferocia industrializzazione forzata dopo il 1929. La Russia attuale, « sotto il regime di Stalin », diceva ancora Gramsci, « è uno degli esempi più mostruosi di strapotere dittatoriale di una casta intellettuale burocratizzata sulle grandi masse del popolo semplice. I crimini che in essa si commettono sono indicibili. Operai, contadini, rivoluzionari sinceri di ogni età ed esperienza stanno pagando con la vita per questo mostruoso sistema, la cui essenza resta ancora, maledettamente, l'accumulazione di capitale ».

(applausi scroscianti della folla. In qualche angolo del- l'immensa piazza avvengono piccole risse e pestaggi di dirigenti del Pcus).

Lasciate ora, ha detto a questo punto Berlinguer, che io renda omaggio ideale a queste parole di Gramsci abbracciando un suo vecchio dal Pci e poi silenziosamente riammesso, ingiustamente posto ai margini della nostra storia, il compagno Alfonso Leonetti che è qui accanto a me! (Berlinguer abbraccia Leonetti mentre la folla applaude a lungo commossa)

E' dunque stato il nostro stalinismo, contro cui noi deboli e ambigua fu la resistenza e quella lavoro intellettuale-lavoro manuale. Tutte cose, compagni e compagne, che

Forse, ha aggiunto Berlinguer, se non avessimo seguito questo sistema dell'anatema e della calunnia avremmo capito meglio — pur nelle grandi differenze che ci separano — anche i compagni delle Brigate rosse per grigio silenzio, la dimensione del proprio corpo, l'angoscia o la felicità del proprio sesso, l'illusione o la certezza di una salvezza nella droga? Io stesso, voglio dire, non posso ritenermi alieno da questi problemi e da queste dimensioni.

E, se mi consentite d'esser franco, credo d'aver bisogno anch'io di fermarmi a riflettere, a vivere, a divertirmi per saper partecipare meglio alla rivoluzione. So di aver trascurato troppe cose da dirigente: la mia vita, la mia felicità, mia moglie, il mio corpo che oggi è solo in gran parte involuto di un ruolo direttivo che mi opprime. Ebbene a tutti voi, a specie ai giovani che vedo numerosi, ai compagni dei Circoli del proletariato giovanile che hanno inviato una loro delegazione, dico: compagni, di queste cose abbiamo preso coscienza! Aggiungo pure che — personalmente — ho considerato un errore dare tanto spazio nel Festival alla musica tradizionale, alla mazurka, al liscio, nonché alle orchestre aziendali, mentre poco si è fatto per rispondere ai bisogni dei giovani di una musica più viva e più svelta, secondo le giuste indicazioni di Jerry Rubin. *Brusii tra la folla*

Ecco — per tutte queste ragioni e per altre ancora — la nostra scelta, la nostra parola d'ordine di oggi è « basta con la Dc »! (applausi fortissimi). E naturalmente crediamo a questo punto sia giusto rinunciare ai 7 miliardi del finanziamento pubblico che ci erano stati dati per correre la nostra volontà di lotta. Il problema che sta davanti a noi ora è come andare avanti, riemolire un passato che è tutto con la compiuta partecipazione delle masse a tutte le decisioni politiche, economiche, organizzative che direttamente le riguardano.

Ché al centralismo va opposta la decentralizzazione dei poteri, che v'è da superare la differenza città-campagna e quella lavoro intellettuale-lavoro manuale. Tutte cose, compagni e compagne, che

biare in meglio la nostra vita e di conseguenza la nostra militanza. Perché come negare che il desiderio sia componente essenziale dell'agire di tutti noi? Come i luddesi di aver evitato, solo per grigio silenzio, la dimensione del proprio corpo, l'angoscia o la felicità del proprio sesso, l'illusione o la certezza di una salvezza nella droga? Io stesso, voglio dire, non posso ritenermi alieno da questi problemi e da queste dimensioni.

E, se mi consentite d'esser franco, credo d'aver bisogno anch'io di fermarmi a riflettere, a vivere, a divertirmi per saper partecipare meglio alla rivoluzione. So di aver trascurato troppe cose da dirigente: la mia vita, la mia felicità, mia moglie, il mio corpo che oggi è solo in gran parte involuto di un ruolo direttivo che mi opprime. Ebbene a tutti voi, a specie ai giovani che vedo numerosi, ai compagni dei Circoli del proletariato giovanile che hanno inviato una loro delegazione, dico: compagni, di queste cose abbiamo preso coscienza! Aggiungo pure che — personalmente — ho considerato un errore dare tanto spazio nel Festival alla musica tradizionale, alla mazurka, al liscio, nonché alle orchestre aziendali, mentre poco si è fatto per rispondere ai bisogni dei giovani di una musica più viva e più svelta, secondo le giuste indicazioni di Jerry Rubin. *Brusii tra la folla*

Ecco — per tutte queste ragioni e per altre ancora — la nostra scelta, la nostra parola d'ordine di oggi è « basta con la Dc »! (applausi fortissimi). E naturalmente crediamo a questo punto sia giusto rinunciare ai 7 miliardi del finanziamento pubblico che ci erano stati dati per correre la nostra volontà di lotta. Il problema che sta davanti a noi ora è come andare avanti, riemolire un passato che è tutto con la compiuta partecipazione delle masse a tutte le decisioni politiche, economiche, organizzative che direttamente le riguardano.

Ché al centralismo va opposta la decentralizzazione dei poteri, che v'è da superare la differenza città-campagna e quella lavoro intellettuale-lavoro manuale. Tutte cose, compagni e compagne, che

li, di tutte le fedi e le confessioni politiche e religiose.

La strada verso questo congresso non è tracciata e nessuno potrà tracciarla « a priori ». Noi proponiamo solo che il Comitato centrale attuale del partito venga affiancato nel lavoro di preparazione da un Comitato di consulenza del quale facciano parte alcune tra le personalità e le forze rivoluzionarie ingiustamente emarginate e combattute in questi anni. E' chiaro poi che questi due comitati lavoreranno in stretto contatto e sotto la sorveglianza della grande rete di consigli e strutture autonome di movimento di cui prima dicevo.

Compagni e compagne, ha proseguito Berlinguer, avviandoci alle conclusioni, una volta il compagno Leonetti ha detto « bisogna mettere la tela cento volte sul telaio per avere finalmente la tela buona ». E' una verità che ci sentiamo di sottoscrivere in pieno. Le rivoluzioni proletarie, diceva Marx, criticano sempre se stesse. Quando sembrano vittoriose nuovamente arretrano: è come se la classe proletaria avesse paura del salto dalla schiavitù alla libertà. Eppure viene il momento in cui questo salto diventa necessario e inevitabile.

Come comunista, semplicemente impegnato in un ripensamento profondo della propria vita, io vi dico oggi che, nonostante tutto, nutro fiducia che questo momento del salto nella libertà sia vicino. Buon lavoro a tutti. (applausi scroscianti della folla che durano 42 minuti)

Formato il Comitato di Consulenza

Come annunciato dal compagno Enrico Berlinguer nel suo discorso, il Comitato centrale verrà affiancato fino al congresso straordinario da un Comitato di consulenza formato di personalità e rappresentanti di forze rivoluzionarie ingiustamente emarginate negli scorsi anni.

linguer.

«Wo es war, soll ich werden?», «Nietzsche aveva detto».

Bruchstück ein Rätsel, ein grauser Zufall bis der schiefende Wille dazu sagt: Aber

la scienza? «Das ist. Nicht Plus-Ultra. Es ist beinhalten des Autonomie und gibt es P.C.I. e poi perché parlare d'autocritica. Quando non ci sono più enigmi ne doman-

Lyciano Gruppi

Le prime reazioni alla svolta del PCI

za. «Queste cose non si fanno», ha detto l'anziano leader spagnolo.

ESPULSO IL CORRISPONDENTE DELL'UNITA' DA MOSCA. DURA NOTIZIA DEL LA TASS.

Mosca. Il corrispondente dell'Unità Carlo Benedetti è stato espulso dall'Unione Sovietica. Dopo una notte passata in un carcere della periferia, Carlo Benedetti è stato accompagnato all'aeroporto e qui spedito su un aereo a Roma. Contemporaneamente in una nota dell'Unità il discorso di Berlinguer a Genova è stato definito «delirante». Ma ecco il testo del comunicato dell'agenzia ufficiale sovietica: «Il segretario del Pci Enrico Berlinguer ha pronunciato a Genova un discorso oclirante contro l'Unione Sovietica, definita potenza capitalistica. Berlinguer non è altro che un fantoccio dell'imperialismo nordamericano, I popoli di tutto il mondo sapranno giudicare il suo gesto. Per quanto ci riguarda confermiamo che l'Urss è l'unico paese socialista della terra e che il Pcus è l'unico partito in grado di capire che cosa è e che cosa non è socialismo. Ogni altra posizione è da considerare provocatoria. A tempo debito faremo pagare a Berlinguer il suo affronto».

SALVIAMO LA VITA DI ARMANDO COSSUTTA. Pubblichiamo l'appello-telegramma pervenutoci in notata.

Herbert Marcuse e Jean Paul Sartre: «Per quanto dissentiamo schifo d'uomo-stop-et bieco stalinismo non che filosofielismo secolare di Armando Cossutta-stop-republiam indegne notizie giunte California e Parigi lancio pietre uomo inermestop-viva la vita stop.

Mentre andiamo in stampa ci perviene la tempestiva adesione di Felix Guattari e Maria Antonietta Maciocchi «non sappiamo di che si tratta; ma ci fidiamo! stop».

SECCA CONDANNA DI CARTEA

Camp David. Il presidente americano Jimmy Carter ha definito oggi il discorso di Berlinguer «una sorpresa solo per chi si era illuso che i comunisti fossero democratici». «Noi invece non lo abbiamo mai creduto», ha concluso Carter.

CARRILLO DICE DI NON APPREZZARE LA SVOLTA DEL PCI

Madrid. Il segretario del Pcus Santiago Carrillo ha affermato durante una conferenza stampa che «in Berlinguer a Genova, non tanto per i contenuti, che non capisce, quanto perché non era stato avvertito in precedenti

camente per l'incertezza profonda, per gli errori, per le divisioni, per clamorosi passi falsi del movimento operaio.

Si, ha affermato a questo punto Berlinguer in un gran- de silenzio della folla, se la DC è ancora al governo la colpa è anche e forse soprattutto nostra, del Partito comunista italiano, nostra, del gruppo dirigente, nostra, per errori di linea che hanno radici lontane e anche difficili da ricostruire e che tuttavia in qualche modo dovremo cercare di risolvere!

Il nostro partito ha commesso errori gravissimi negli ultimi anni. Tra questi il più grave è quello di aver proposto un «compromesso storico» ai democristiani quando era evidente che ciò avrebbe significato solo un ostacolo nella marcia al cambiamento in cui erano impegnate le grandi masse lavoratrici. Ed errore ancor più drammatico è stato di

ULTIM'ORA

Usciti dall'acqua i 500 mila volontari

GENOVA. Sono usciti dall'acqua i 500 mila compagni, che, muniti di maschera e respiratore rossi (forniti dalla ditta Glub di Genova), hanno sorretto sulle spalle 500 mila compagni venuti da fuori città per ascoltare il discorso di Berlinguer. La quantità della folla e l'impossibilità di farla stare tutta sulla terra ferma aveva suggerito questo metodo per favorire l'ascolto dei compagni non genovesi. Essi si sono seduti sulle spalle degli improvvisati subacquei e hanno potuto così comodamente ascoltare dal mare il compagno Berlinguer. Ai 500 mila compagni subacquei va il plauso di tutti i comunisti.

Indecorosa gazzarra dell'on. Trombadori a Genova

GENOVA. Al termine del discorso del compagno Berlinguer, l'on. Antonello Trombadori, non nuovo a episodi del genere, ha tentato insieme a un manipolo di provocatori di dare l'assalto al palco lanciando slogan del tipo quali «sacrifici e ancora sacrifici». «Uniti sì, ma insieme alla DC». Il parlamentare è stato decisamente allontanato dal pronto accordo del servizio d'ordine e da alcuni dirigenti di federazione.

chizzazione e il silenzio delle forze più vive del partito. Si tratta certo di fatti lontani, ha aggiunto Berlinguer, e parrà strano a qualcuno capirne le ulteriori e grandi potenzialità democratiche della Resistenza, così quando — per gretto spirito di conservazione e timore — ostacolammo lo sviluppo delle lotte operaie e giovanili negli anni '60, così ancora l'anno scorso quando ignorammo i suggerimenti e gli stimoli che venivano dal movimento giovanile e cercammo ciecamente di soffocarlo.

Per non dire di episodi ben tristi come il silenzio imposto a Pietro Ingrao all'XI congresso, la radiazione dei compagni nel Manifesto Pinotor, Natoli e Rossanda nel '69, la guerra sconsiderata contro i giovani di Lotta continua e delle altre formazioni extraparlamentari, le continue sciocche censure al compagno Umberto Terracini. (applausi calorosi della folla)

C'è insomma nel legame troppo antico intrattenuto con lo stalinismo un'eredità di sciagura e di nebbia, una catena di sangue e di ingiustizie che il nostro partito si è tenuta a incrinato la stessa uno scheletro segreto e che ne ha incrinato la stessa capacità di guardare sen-

ve: i sei cortei previsti nelle varie zone del capoluogo ligure si sono dovuti trasformare in quattordici, sconvolgendo, nonostante i prodigarsi dei quarantamila militanti, il traffico stradale e ferroviario fra Sarzana e Ventimiglia. Ma per fornire almeno una pallida idea del maestosio incedere della manifestazione, della sua mole letteralmente popolare e di massa, è necessario fornire alcuni dati.

Quando il compagno Enrico Berlinguer ha preso la parola alle undici e trenta, nella zona della manifestazione erano confluite appena settecentomila persone e al momento della conclusione dello storico intervento, alle 16-45, allorché è sceso dal palco sotto lo scroscio di un applauso di ben quarantadue minuti, soltanto cinque dei quattordici cortei erano riusciti a penetrare fino all'area del Festival. E' stato così che cortei di sette-ottocentomila persone si sono trovati a trascorrere lietamente insieme l'arco della intera giornata senza muovere un passo, ma essendo in grado di seguire lo svolgimento dell'evento attraverso l'impiego di un capillare sistema di diffusione sonora che attraversa l'intera costa ligure.

Una giornata memorabile

(Dalla prima pagina)

fare attenta vigilanza per sventare eventuali provocazioni che, soprattutto in queste occasioni, gruppi di terroristi e provocatori di ogni risma provano sempre ad imbastire, approfittando, nella confusione dell'aria, della fase di coordinamento che è avuta la sensazione di una partecipazione assai superiore a quella prevista (era atteso un milione di persone). Un compagno del servizio d'ordine della Federazione di Livorno, soprannominato «Cautela», nel corso della riunione di coordinamento generale, svoltasi all'alba, ha invitato a mantenere un'attenta vigilanza, potendosi trattare di una gigantesca provocazione. Fortunatamente i fatti di questa meravigliosa giornata hanno smentito il pur bravo e coscienzioso compagno, serrando Ge-so abbraccio.

Dagli aerei che sorvolavano l'area del Festival si poteva vedere, secondo le dichiarazioni di alcuni piloti, una sconfinata macchia nera che straripava per ogni do-

suo attuale presidente Luigi Longo (che in certi periodi ne furono anzi ottusi esponenti) a concionarci pesantemente. Fu così quando non capimmo le ulteriori e grandi potenzialità democratiche della Resistenza, così quando — per gretto spirito di conservazione e timore — ostacolammo lo sviluppo delle lotte operaie e giovanili negli anni '60, così ancora l'anno scorso quando ignorammo i suggerimenti e gli stimoli che venivano dal movimento giovanile e cercammo ciecamente di soffocarlo.

Per non dire di episodi ben tristi come il silenzio imposto a Pietro Ingrao all'XI congresso, la radiazione dei compagni nel Manifesto Pinotor, Natoli e Rossanda nel '69, la guerra sconsiderata contro i giovani di Lotta continua e delle altre formazioni extraparlamentari, le continue sciocche censure al compagno Umberto Terracini. (applausi calorosi della folla)

C'è insomma nel legame troppo antico intrattenuto con lo stalinismo un'eredità di sciagura e di nebbia, una catena di sangue e di ingiustizie che il nostro partito si è tenuta a incrinato la stessa uno scheletro segreto e che ne ha incrinato la stessa capacità di guardare sen-

lavoro manuale. Tutte cose, compagni e compagne, che nessun partito e nessun comitato centrale può anche solo immaginare, poiché, diceva già Rosa Luxemburg, il più intelligente di questi comitati è poi solo uno scolaretti di fronte alla immensa creatività delle grandi masse del popolo semplice.

C'è ancora un punto importante che non posso tacere in questo mio discorso. In questi ultimi anni, specie nei settori estesi del movimento giovanile, dal movimento delle donne, da movimenti parziali e autonomi, come quello degli omosessuali, è venuta una forte indicazione a rinnovare completamente il proprio rapporto con la politica. Lo slogan ripetuto infinite volte del «personale è politico» e altri suggerimenti analoghi, noi li abbiamo espunti con troppa facilità dal nostro orizzonte. Ed invece forse proprio questi spunti ci permettono di cam-

unpagine
torevamente
una riflessione
in un'esperienza di trasfor-
mazione della vita.

Perciò la proposta che qui vi porto, a nome di tutte le strutture dirigenti del partito, è di preparare un grande congresso straordinario del partito, facendolo coincidere con una grande assemblea nazionale di tutti gli organismi consiliari, autonomi, di base che il movimento proletario nel suo complesso deciderà di creare per avviare l'opera di trasformazione sociale del nostro Paese. Questo congresso non sarà solo una sede di discussione, ma di decisione. Destiano, sulle prime grandi misure da prendere per la transizione a una democrazia proletaria basata sui consigli e sull'autonomia di ogni istituto popolare nuovo, sul maggiore e più ampio rispetto per la libertà di tutti i gruppi, associazioni, singo-

compagno Berlinguer ha concluso il suo discorso, lanciando la parola d'ordine della transizione al socialismo in una società a democrazia consiliare, un milione di pal-

gra e Polonia, Basilicata e Germania dell'est, Puglia e Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche; e dalle medesime finestre il generoso popolo di Genova ha calato bibite e masserizie per i comunisti in festa rivoluzionaria. Per questo l'ultimo corteo, provato ma felice per la bella giornata di lotta passata insieme, ha attraversato corso Italia e si è potuto sciogliere con le sue otocentomila persone a Genova Brigole, la mattina seguente alle sette, permettendo agli operosi abitanti indigeni di defluire dalle rispettive abitazioni, per recarsi serenamente al lavoro e fare colazione o finalmente uno spuntino.

Bisogna dire che la creatività rivoluzionaria di cui si parlava prima ha potuto manifestarsi variamente, un esempio fulgido è costituito dallo schieramento di oltre cinquecento rimorchiatori a largo del porto, che sapientemente disposti hanno formato la fiera scritta «W PCI!!!». Ma l'episodio più toccante, che rimarrà per sempre iscritto nel cuore dei sette milioni di comunisti accorsi a Genova, è quello dei palloncini rossi. Quando il

unargi-
nati negli scorsi anni.
L'elenco dei compagni invitati a far parte del Comitato è stato reso noto in serata. In ordine alfabetico vi partecipano: Marco Boatto, Stefano Bonilli, Aldo Brandirali, Aurelio Campi, Stefano Carluccio, Dario Fo e Franca Rame, Franco Fortini, Francesco In-dovina, K. S. Karol, Bruno Mafli, Livio Maitan, Philip Marlowe, Jiga Melik, Mario Mineo, Aldo Natoli, Valéry Borzov, Antonio Negri, Valentino Parlato, Luigi Pintor, Rossana Rossanda, Oreste Scialzone, Leonardo Sciascia, Adriano Sofri, Paolo Sorbi, Vincenzo Spagnola, Guido Viale, Vincenzo Emil Zatopek (Cecoslovacchia).

lancini rossi sono saliti in cielo, e spontaneo, è salito dal cuore di tutti un canto pensoso e solenne, «Dove andranno a finire i palloncini».

Direttore
HARPO MARX
Condirettore
ZEPP0 MARX
Direttore responsabile
GROUCHO MARX

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4920351 - 4920352 - 4920353 - 4920354 - 4920355 - 4920356 - 4920357 - 4920358 - 4920359 - 4920360 - 4920361 - 4920362 - 4920363 - 4920364 - 4920365 - 4920366 - 4920367 - 4920368 - 4920369 - 4920370 - 4920371 - 4920372 - 4920373 - 4920374 - 4920375 - 4920376 - 4920377 - 4920378 - 4920379 - 4920380 - 4920381 - 4920382 - 4920383 - 4920384 - 4920385 - 4920386 - 4920387 - 4920388 - 4920389 - 4920390 - 4920391 - 4920392 - 4920393 - 4920394 - 4920395 - 4920396 - 4920397 - 4920398 - 4920399 - 4920400 - 4920401 - 4920402 - 4920403 - 4920404 - 4920405 - 4920406 - 4920407 - 4920408 - 4920409 - 4920410 - 4920411 - 4920412 - 4920413 - 4920414 - 4920415 - 4920416 - 4920417 - 4920418 - 4920419 - 4920420 - 4920421 - 4920422 - 4920423 - 4920424 - 4920425 - 4920426 - 4920427 - 4920428 - 4920429 - 4920430 - 4920431 - 4920432 - 4920433 - 4920434 - 4920435 - 4920436 - 4920437 - 4920438 - 4920439 - 4920440 - 4920441 - 4920442 - 4920443 - 4920444 - 4920445 - 4920446 - 4920447 - 4920448 - 4920449 - 4920450 - 4920451 - 4920452 - 4920453 - 4920454 - 4920455 - 4920456 - 4920457 - 4920458 - 4920459 - 4920460 - 4920461 - 4920462 - 4920463 - 4920464 - 4920465 - 4920466 - 4920467 - 4920468 - 4920469 - 4920470 - 4920471 - 4920472 - 4920473 - 4920474 - 4920475 - 4920476 - 4920477 - 4920478 - 4920479 - 4920480 - 4920481 - 4920482 - 4920483 - 4920484 - 4920485 - 4920486 - 4920487 - 4920488 - 4920489 - 4920490 - 4920491 - 4920492 - 4920493 - 4920494 - 4920495 - 4920496 - 4920497 - 4920498 - 4920499 - 4920500 - 4920501 - 4920502 - 4920503 - 4920504 - 4920505 - 4920506 - 4920507 - 4920508 - 4920509 - 4920510 - 4920511 - 4920512 - 4920513 - 4920514 - 4920515 - 4920516 - 4920517 - 4920518 - 4920519 - 4920520 - 4920521 - 4920522 - 4920523 - 4920524 - 4920525 - 4920526 - 4920527 - 4920528 - 4920529 - 4920530 - 4920531 - 4920532 - 4920533 - 4920534 - 4920535 - 4920536 - 4920537 - 4920538 - 4920539 - 4920540 - 4920541 - 4920542 - 4920543 - 4920544 - 4920545 - 4920546 - 4920547 - 4920548 - 4920549 - 4920550 - 4920551 - 4920552 - 4920553 - 4920554 - 4920555 - 4920556 - 4920557 - 4920558 - 4920559 - 4920560 - 4920561 - 4920562 - 4920563 - 4920564 - 4920565 - 4920566 - 4920567 - 4920568 - 4920569 - 4920570 - 4920571 - 4920572 - 4920573 - 4920574 - 4920575 - 4920576 - 4920577 - 4920578 - 4920579 - 4920580 - 4920581 - 4920582 - 4920583 - 4920584 - 4920585 - 4920586 - 4920587 - 4920588 - 4920589 - 4920590 - 4920591 - 4920592 - 4920593 - 4920594 - 4920595 - 4920596 - 4920597 - 4920598 - 4920599 - 4920600 - 4920601 - 4920602 - 4920603 - 4920604 - 4920605 - 4920606 - 4920607 - 4920608 - 4920609 - 4920610 - 4920611 - 4920612 - 4920613 - 4920614 - 4920615 - 4920616 - 4920617 - 4920618 - 4920619 - 4920620 - 4920621 - 4920622 - 4920623 - 4920624 - 4920625 - 4920626 - 4920627 - 4920628 - 4920629 - 4920630 - 4920631 - 4920632 - 4920633 - 4920634 - 4920635 - 4920636 - 4920637 - 4920638 - 4920639 - 4920640 - 4920641 - 4920642 - 4920643 - 4920644 - 4920645 - 4920646 - 4920647 - 4920648 - 4920649 - 4920650 - 4920651 - 4920652 - 4920653 - 4920654 - 4920655 - 4920656 - 4920657 - 4920658 - 4920659 - 4920660 - 4920661 - 4920662 - 4920663 - 4920664 - 4920665 - 4920666 - 4920667 - 4920668 - 4920669 - 4920670 - 4920671 - 4920672 - 4920673 - 4920674 - 4920675 - 4920676 - 4920677 - 4920678 - 4920679 - 4920680 - 4920681 - 4920682 - 4920683 - 4920684 - 4920685 - 4920686 - 4920687 - 4920688 - 4920689 - 4920690 - 4920691 - 4920692 - 4920693 - 4920694 - 4920695 - 4920696 - 4920697 - 4920698 - 4920699 - 4920700 - 4920701 - 4920702 - 4920703 - 4920704 - 4920705 - 4920706 - 4920707 - 4920708 - 4920709 - 4920710 - 4920711 - 4920712 - 4920713 - 4920714 - 4920715 - 4920716 - 4920717 - 4920718 - 4920719 - 4920720 - 4920721 - 4920722 - 4920723 - 4920724 - 4920725 - 4920726 - 4920727 - 4920728 - 4920729 - 4920730 - 4920731 - 4920732 - 4920733 - 4920734 - 4920735 - 4920736 - 4920737 - 4920738 - 4920739 - 4920740 - 4920741 - 4920742 - 4920743 - 4920744 - 4920745 - 4920746 - 4920747 - 4920748 - 4920749 - 4920750 - 4920751 - 4920752 - 4920753 - 4920754 - 4920755 - 4920756 - 4920757 - 4920758 - 4920759 - 4920760 - 4920761 - 4920762 - 4920763 - 4920764 - 4920765 - 4920766 - 4920767 - 4920768 - 4920769 - 4920770 - 4920771 - 4920772 - 4920773 - 4920774 - 4920775 - 4920776 - 4920777 - 4920778 - 4920779 - 4920780 - 4920781 - 4920782 - 4920783 - 4920784 - 4920785 - 4920786 - 4920787 - 4920788 - 4920789 - 4920790 - 4920791 - 4920792 - 4920793 - 4920794 - 4920795 - 4920796 - 4920797 - 4920798 - 4920799 - 4920800 - 4920801 - 4920802 - 4920803 - 4920804 - 4920805 - 4920806 - 4920807 - 4920808 - 4920809 - 4920810 - 4920811 - 4920812 - 4920813 - 4920814 - 4920815 - 4920816 - 4920817 - 4920818 - 4920819 - 4920820 - 4920821 - 4920822 - 4920823 - 4920824 - 4920825 - 4920826 - 4920827 - 4920828 - 4920829 - 4920830 - 4920831 - 4920832 - 4920833 - 4920834 - 4920835 - 4920836 - 4920837 - 4920838 - 4920839 - 4920840 - 4920841 - 4920842 - 4920843 - 4920844 - 4920845 - 4920846 - 4920847 - 4920848 - 4920849 - 4920850 - 4920851 - 4920852 - 4920853 - 4920854 - 4920855 - 4920856 - 4920857 - 4920858 - 4920859 - 4920860 - 4920861 - 4920862 - 4920863 - 4920864 - 4920865 - 4920866 - 4920867 - 4920868 - 4920869 - 4920870 - 4920871 - 4920872 - 4920873 - 4920874 - 4920875 - 4920876 - 4920877 - 4920878 - 4920879 - 4920880 - 4920881 - 4920882 - 4920883 - 4920884 - 4920885 - 4920886 - 4920887 - 4920888 - 4920889 - 4920890 - 4920891 - 4920892 - 4920893 - 4920894 - 4920895 - 4920896 - 4920897 - 4920898 - 4920899 - 4920900 - 4920901 - 4920902 - 4920903 - 4920904 - 4920905 - 4920906 - 4920907 - 4920908 - 4920909 - 4920910 - 4920911 - 4920912 - 4920913 - 4920914 - 4920915 - 4920916 - 4920917 - 4920918 - 4920919 - 4920920 - 4920921 - 4920922 - 4920923 - 4920924 - 4920925 - 4920926 - 4920927 - 4920928 - 4920929 - 4920930 - 4920931 - 4920932 - 4920933 - 4920934 - 4920935 - 4920936 - 4920937 - 4920938 - 4920939 - 4920940 - 4920941 - 4920942 - 4920943 - 4920944 - 4920945 - 4920946 - 4920947 - 4920948 - 4920949 - 4920950 - 4920951 - 4920952 - 4920953 - 4920954 - 4920955 - 4920956 - 4920957 - 4920958 - 4920959 - 4920960 - 4920961 - 4920962 - 4920963 - 4920964 - 4920965 - 4920966 - 4920967 - 4920968 - 4920969 - 4920970 - 4920971 - 4920972 - 4920973 - 4920974 - 4920975 - 4920976 - 4920977 - 4920978 - 4920979 - 4920980 - 4920981 - 4920982 - 4920983 - 4920984 - 4920985 - 4920986 - 4920987 - 4920988 - 4920989 - 4920990 - 4920991 - 4920992 - 4920993 - 4920994 - 4920995 - 4920996 - 4920997 - 4920998 - 4920999 - 4921000 - 4921001 - 4921002 - 4921003 - 4921004 - 4921005 - 4921006 - 4921007 - 4921008 - 4921009 - 4921010 - 4921011 - 4921012 - 4921013 - 4921014 - 4921015 - 4921016 - 4921017 - 4921018 - 4921019 - 4921020 - 4921021 - 4921022 - 4921023 - 4921024 - 4921025 - 4921026 - 4921027 - 4921028 - 4921029 - 4921030 - 4921031 - 4921032 - 4921033 - 4921034 - 4921035 - 4921036 - 4921037 - 4921038 - 4921039 - 4921040 - 4921041 - 4921042 - 4921043 - 4921044 - 4921045 - 4921046 - 4921047 - 4921048 - 4921049 - 4921050 - 4921051 - 4921052 - 4921053 - 4921054 - 4921055 - 4921056 - 4921057 - 4921058 - 4921059 - 4921060 - 4921061 - 4921062 - 4921063 - 4921064 - 4921065 - 4921066 - 4921067 - 4921068 - 4921069 - 4921070 - 4921071 - 4921072 - 4921073 - 4921074 - 4921075 - 4921076 - 4921077 - 4921078 - 4921079 - 4921080 - 4921081 - 4921082 - 4921083 - 4921084 - 4921085 - 4921086 - 4921087 - 4921088 - 4921089 - 4921090 - 4921091 - 4921092 - 4921093 - 4921094 - 4921095 - 4921096 - 4921097 - 4921098 - 4921099 - 4921100 - 4921101 - 4921102 - 4921103 - 4921104 - 4921105 - 4921106 - 4921107 - 4921108 - 4921109 - 4921110 - 4921111 - 4921112 - 4921113 - 4921114 - 4921115 - 4921116 - 4921117 - 4921118 - 4921119 - 4921120 - 4921121 - 4921122 - 4921123 - 4921124 - 4921125 - 4921126 - 4921127 - 4921128 - 4921129 - 4921130 - 4921131 - 4921132 - 4921133 - 4921134 - 4921135 - 4921136 - 4921137 - 4921138 - 4921139 - 4921140 - 4921141 - 4921142 - 4921143 - 4921144 - 4921145 - 4921146 - 4921147 - 4921148 - 4921149 - 4921150 - 4921151 - 4921152 - 4921153 - 4921154 - 4921155 - 4921156 - 4921157 - 4921158 - 4921159 - 4921160 - 4921161 - 4921162 - 4921163 - 4921164 - 4921165 - 4921166 - 4921167 - 4921168 - 4921169 - 4921170 - 4921171 - 4921172 - 4921173 - 4921174 - 4921175 - 4921176 - 4921177 - 4921178 - 4921179 - 4921180 - 4921181 - 4921182 - 4921183 - 4921184 - 4921185 - 4921186 - 4921187 - 4921188 - 4921189 - 4921190 - 4921191 - 4921192 - 4921193 - 4921194 - 4921195 - 4921196 - 4921197 - 4921198 - 4921199 - 4921200 - 4921201 - 4921202 - 4921203 - 4921204 - 4921205 - 4921206 - 4921207 - 4921208 - 4921209 - 4921210 - 4921211 - 4921212 - 4921213 - 4921214 - 4921215 - 4921216 - 4921217 - 4



Una "U" di un milione di anni fa

Oramai da due settimane i più autorevoli quotidiani e periodici internazionali parlano a chiare lettere di una nuova corrente pittorica, qualcosa «che sta smuovendo la palude di merda della pittura» (Jack Color, New York Herald Tribune, 29 August), «un rullo compressore che schiaccia il passato e lascia aperti ampi orizzonti al presente» (Gerrard Trebonet del France Soir), «l'incederè del passo rivoluzionario trova una sua eco nell'arte mondiale» (Won-jaifeng, Pechino Sera, 3 settembre). Questi ed altri commenti sottolineano l'ingresso dell'Uismo nella storia dei movimenti figurativi.

Cosa sia l'Uismo non è cosa semplice a dirsi in poche parole; per lo sprovveduto lettore del Male basterà, oltre alla visione delle illustrazioni che accompagnano il nostro servizio (gentilmente offerte in prestito dalla celebre collezione di Giulio Carlo Argan), una sommaria conoscenza dei capisaldi del Cronismo Uista, o Uismo che dir si voglia. In effetti la pittura Uista viene da lontano, se si pensa che le prime notizie che abbiamo di una raffigurazione «U» risalgono ad un milione di anni fa.

Un esempio fulgido di questa antichissima tendenza figurativa è rintracciabile in un graffito ad Altamura (vedi illustrazione). Cosa volesse indicare quel segno enigmatico, quel primo incerto murales non è possibile stabilirlo. Se si trattasse di un totem contro la siccità o se fosse un esorcismo contro la sterilità maschile. Un'attenta osservazione della struttura portante della «U», il suo scheletro essenziale, lascia aperta ognuna delle due possibilità. Nel primo caso, la siccità, ci troveremo di fronte ad una tipica essenzializzazione, caratteristica operazione di ogni pittura primitiva: la «U» se osservata nel suo «embrione stilistico» diviene un simbolico recipiente per raccogliere la pioggia, una vera e propria richiesta alla divinità. Nel secondo caso, la sterilità maschile, saremmo ugualmente di fronte ad una essenzializzazione che rappresenta il tronco delle due gambe di un uomo, privo del membro classico. Questa interpretazione vorrebbe ascrivere l'esorcismo al terrore della mancata continuità di prole che in quei millenni oscuri doveva albergare nel cuore umano. Un attento esame del graffito si avvicina in effetti alla seconda ipotesi, se si considera che la «U» è una «O» mancata, un cerchio rotto, la continuità che viene meno. Il trascorrere del tempo ha continuato, per quanto in modo saltuario, a lasciare tracce di pittura Uista, nella civiltà micenea, e assai più tar-

di in quella bizantina (vedi illustrazioni). Poi, più niente fino al tardo rinascimento fiorentino: in questo senso ricordiamo lo «Istudio per una iucunda et augusta U pro domo mea» di Uguccione da Firenze (1497-1574). Dopo questa esigua esperienza della scuola fiorentina nuovamente il buio fino agli anni Trenta (Marinetti, Mondrian, vedi illustrazioni), se si eccettuano alcune illustrazioni Decò dal '22 al '26. Segnaliamo infine la storica presenza di Andy Warhol all'interno del filone Uista con una sua performance del periodo post-classico, a Los Angeles nel 1965.

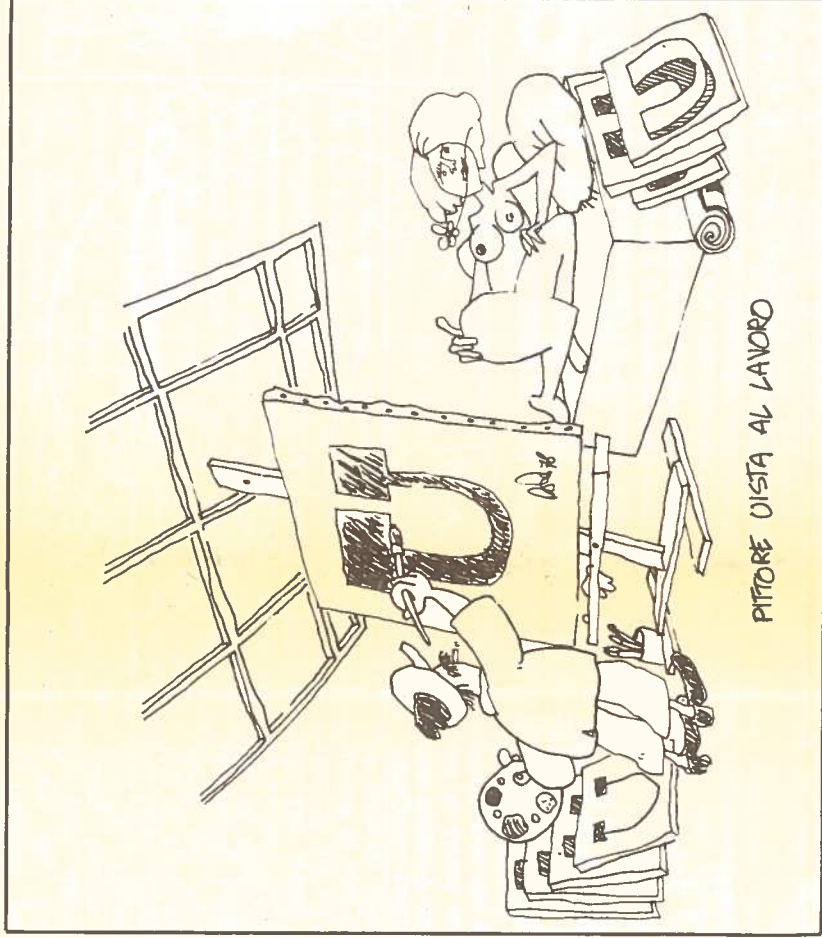
Si è dovuti giungere a due settimane orsono, al Greenwich Village di New York città, perché la «U» venisse riscoperta ed assurgesse a vitale esperienza di massa. Da qualche giorno in tutti i campus universitari, in tutte le gallerie d'arte contemporanea, nei salotti che contano, si parla della «fantastic U society» (fantastica società della «U») si esclama «U like Utopy» (U come Utopia). La proposta Uista è esplosa anche a Parigi, qualcuno ha proposto di sostituire la vecchia Eiffel con una gigantesca U in poli-stirolo. Nel nostro stesso paese la U ha trovato a partire dalle ultime settimane estive una sua collocazione massiccia in luoghi di pubblico ritrovo: ai suoi piedi si mangia, si scherza, si mangia e infine si scherza.



A. WAGNER - LE "U" - LOS ANGELES 1965



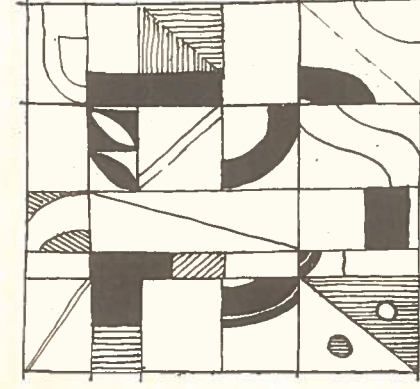
GRAFFITO ALTAMURA (100000 A.C.)



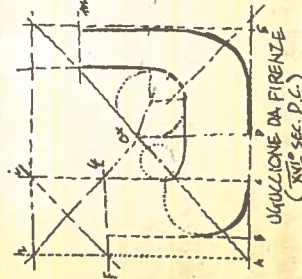
PITTORE UISTA AL LAVORO



VENEZIA 1968



1933. P. MONDRIAN - FESTIVAL -



UGUCCIONE DA FIRENZE (1497-1574)

Aspettando il Festival della P

L'ultima notizia è che alla fine di questo mese ci sarà anche il festival della P. Basta col festival della U, della l'A, della G, della D, della EFFE. Occorre cambiare tutto. Si terrà dalle parti di Bassano del Grappa, terra delle ciliege marosticane e delle smalterie fallite. L'insena sarà, appunto, una grossa P, e non significa, come si sarebbe tentati di pensare, visto l'apparato tradizionale (bar, tavola calda, populismo sotto le stelle e cessi all'aperto) di ogni festival che si rispetti, Proletari. E non significa nemmeno Peculatori, Procacciatori, Protettori, Puttanieri, Pidocchi o Pirla. Arriveranno presto anche queste feste campestri, ma bisogna dare tempo al tempo. Questa grossa P vuol dire semplicemente festival del Piatto ed ha un grande significato storico, e, in certo senso, rivoluzionario, perché per la prima volta in Italia, la grande vocale U sarà sostituita dalla consonante P.

Dopo i festival dell'Unità, dell'Avanti!, punto esclamativo incorporato, del Popolo, Umanità, tutti al garofano, al basilico, alla mentuccia, alle spezie e alla foglia verde; dopo il festival del Radichio di Castelfranco, del Tar-tufo di Alba, quello degli alpini e dei bersaglieri, e tutte le sagre letterarie; e dopo i due grandi raduni dei cani di lusso, prima, e dei bastardi, subito dopo, svoltisi nel parco di villa Borghese di papa Giulio, antico luogo di stravizi e orge romanesche, avremo adesso anche quello del Piatto.

Fallite le fabbriche, saltate le casse delle Speculazioni statali di Bisaglia, mandati in cassa integrazione centinaia di migliaia di operai delle industrie, il nostro paese ha

ormai avviato la produzione del festival su scala nazionale.

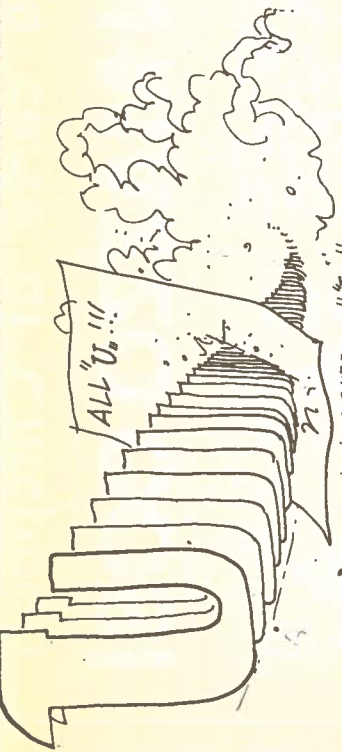
Il festival, come ognuno sa, non produce materiali industriali, elettrodomestici, generi agricoli e alimentari, scatole di piselli o di lucido da scarpe. Produce un nuovo genere di merce che viene inscatolato sotto una grande sigla, la C, che, nel senso più umanitario del termine, vuol dire coglione, ed è Made in Italy puro. E' uno dei pochi prodotti genuini fabbricati oggi in Italia ed è destinato prima di tutto al consumo nazionale ma verrà presto esportato in tutto il mondo. Direttamente, dalla cantina al fiasco, dal produttore al consumatore, come il Barolo o il minestrone precotto Findus.

Non è un avvenimento da poco. Con i festivalieri in scorta, il nostro governo, almeno da come si sono espressi tutti i leader politici, industriali e commerciali dalle tribune al prezemolo dei loro festival, intende pareggiare entro l'anno la bilancia dei pagamenti, pagare i debiti con la Germania e la Comunità europea, affrontare e battere la concorrenza industriale in Europa, in America e in Giappone, risanare la lira, e, non si può mai dire, anche a riaprire le case chiuse, così i festivalieri verranno ripagati di tanti sacrifici e di tante artrosi, reumatismi e polmoniti fulminanti portate a casa dopo tante notti, tanti mesi, anni passati sui prati grondanti di umidità e di pioggia. Volendo, alla grande C matuscola, si può affiancare la U, visto che è una vocale molto popolare e di buon antiquariato, così avremo la nuova sigla CU, cioè Cogliani in Umido. E' una grossa guerra vinta. E' giusto riconoscerlo. Ormai l'Italia ha il suo posto nel mondo.

Sergio Saviane

LE POESIE DI TENG HSIAO PING

(tratte dal numero speciale del Remin Ribao dedicato all'anniversario della morte di Mao. Traduzione dal cinese a cura di Francesco Cascioli)



1935 - ode di MARINETTI - all "U" !!



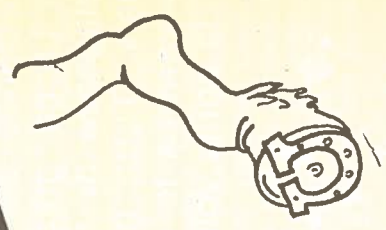
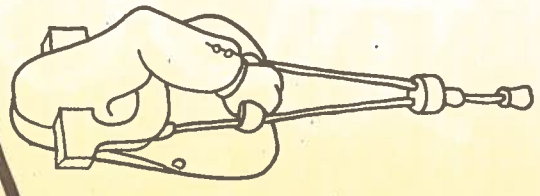
ANFORA DI MICENE (XII sec. A.C.)



DECO PARIGI 1920

(XIII sec. D.C.)

ACCESSORI DEL VERO UISTA



Francesco Cascioli)
Agli operai delle acciaierie di Canton che hanno accettato di fare il cottimo
Le vostre compagne girano con kuon variopinti (1)
il dolce occhio del grande nocchiero
vi osserva e vi ama dal glorioso mausoleo nella piazza Tien An-men
Al buon padre amava i kuon variopinti
nessuna ballerina (2) ve li potrà levare
Sugli aumenti salariali concessi ai contadini del Sinkiang
Il padre di tutti noi
seppellì il chicco di riso nella brutta stagione (3)
per dieci anni
i figli rinunciarono al chicco di riso in più
oggi verdi sono le risaie
ogni uomo mangia riso e ringrazia il partito (4)
Grande è il merito del padre di tutti noi

1) Kuon: fazzolettoni colorati importati da Honk Kong e amatis-simi dai cinesi.
2) Accenno alla moglie di Mao notoriamente un'ex ballerina.
3) La poesia fa riferimento alla decisione di Mao di proibire aumenti salariali nel 1968, mentre era in corso la Rivolu-zione Culturale.
4) Gioco di parole intraducibile.

ANSA.....98628

Duesseldorf. Ore 18.10. Nel ristorante cinese "Kwan Thai", in segui-to a una telefonata anonima, due agenti speciali hanno colto di sor-presa il noto terrorista Peter Stoll, che è rimasto ucciso, mentre fingeva di estrarre il pettine dal taschino.

ANSA.....98629

Duesseldorf. Ore 18.30. L'uomo del "Kwan Thai", di cui al dispaccio precedente, era in realtà l'idraulico Viktor Lent. Il vero Peter Stoll è invece rimasto ucciso nel ristorante filippino "Sciu Ila".

ANSA.....98630

Duesseldorf. Ore 19. Si infittisce il mistero sulla morte del noto terrorista tedesco. Un altro Peter Stoll è stato segnalato in fin di vita nel centralissimo ristorante italiano "Lo sciacallo".

ANSA.....98631

Duesseldorf? Ore 21.30. Secondo notizie di fonte ufficiale, nessuno dei quindici individui, rimasti uccisi nel corso di diversi conflit-ti a fuoco con la polizia, in numerosi ristoranti della città, sa-rebbe il vero Peter Stoll.

ANSA.....98632

Duesseldorf. Ore 23. Finalmente chiarito l'equivoco. Pochi minuti fa, una voce anonima ha precisato che il nome del ristorante cinese dove, da più di cinque ore, si trovava Peter Stoll, è lo Shangai. Gli agenti, precipitatisi, sono riusciti a sorprendere e a uccide-re il noto terrorista, che, per fortuna, si eraaddormentato di fron-te al televisore.



L'ascensore di CRAXI

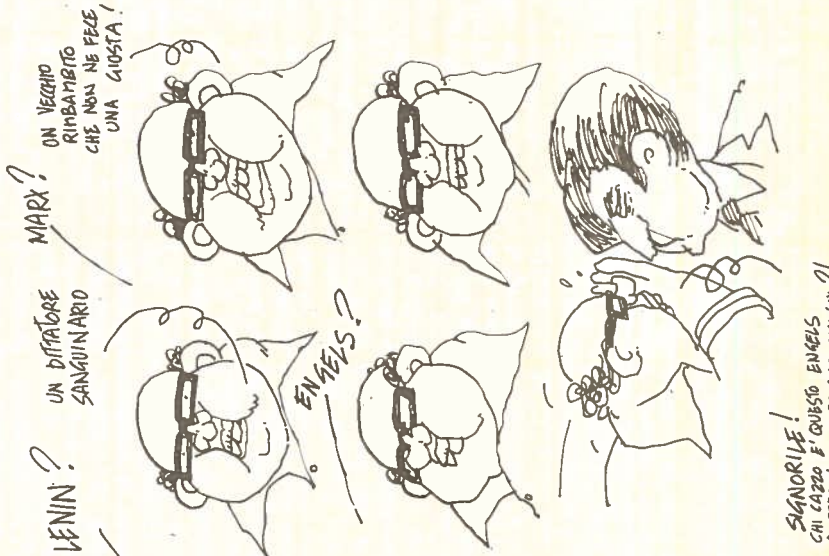
Nel 1988 girava lo slogan: «Dipingi di giallo anche tu il tuo poliziotto».

Pensiamo di dare un'indicazione utile a tutti i nostri lettori disegnando la piantina del palazzo dove Bettino Craxi ha stabilito il suo quartier generale, in via Tomacelli 146, scala A, secondo piano. E' importante recarsi sul luogo muniti di un buon pennarello. Le pareti dell'ascensore sono piene di scritte anti-craxiane, fatte dagli impiegati che lavorano nella segreteria. Diamo un mano a questi lavoratori, aiutiamoli nella loro opera di controinformazione.

Elenco delle ultime scritte apparse: «Craxi, l'Amin bianco», «Viva Pompeo Abbasso Craxo», «Via, via la socialdemocrazia», «Craxindona». Pensa anche tu il tuo slogan.

P.S.: Se volete fare uno scherzo a un vostro amico ditegli di andare a vedere l'arrivo di un segretario di partito. Fermarsi al bar Antille, situato in via Tomacelli, di fronte al 146. Quando il vostro amico vedrà arrivare un Alfetta blu, con antenna radio sul tetto, seguita da altra Alfetta o da una 128, ditegli di attraversare la strada gridando: «Bettino, Bettino». Verrà falciato da una scarica di mitra o, a piacere, di pistola dalle guardie del corpo Craxiane.

Bombillo



MANUSCRIPT BY CARLO CRAXIO E SECONDO PRODUCTIONS

Craxis

RIVISTA LIBERALE SOCIALISTA PER L'INTERNAZIONA E PER FARE INNOVAZIONI CON UNA CAPRA DI FIDELINO

DEMENTE ASSOCIATI & CRAXI



B. CRAXI

IN QUESTO NUMERO

- B. CRAXI - INTERVISTA AL SEGRETARIO DEL P.S.I.
- B.C. - CAPITALISMO E LIBERISMO NEL PENSIERO DI B. CRAXI.
- BETTY CRAXEN - A CHE PUNTO E' IL FEMMINISMO AMERICANO
- BETEN CRAXA - ALCUNE RIFLESSIONI SULLA SCONFITTA DELLA SINISTRA FRANCESE
- DON BERTINO CRASSI - PERCHÉ NON SONO COMUNISTA
- SPETTACOLO - IL FENOMENO DEL CRAXY OCE
- I FUMETTI DI B.C. - LIBRI - RECENSIONI (PROUDHON, CRAXI, ROESPHERE)

CRAXIANA ED. - LARGO CRAXI 2 METRI - MILANO

DIO E' LA MAMMA, E LA MADONNA?

«Giovanni Paolo II nel suo colloquio domenicale ha toccato un punto che appare, più che nuovo, rivoluzionario...». Non sono parole nostre, ma del ben più autorevole Carlo Bo, dalle pagine del Corriere. E si riferiscono all'esplosione (o riesplorazione) di una antica disputa, se dio sia maschio o femmina se ci sia una sessualità anche per chi governa dall'alto: dio madonna angeli (beh, forse la madonna appare in una posizione più limpida). Tuttavia ci pare che il Bo nel suo esame colga solo parzialmente la ventata di rinnovamento profondo che queste parole del nuovo papa hanno prodotto, producono, produrranno (avevano prodotto). In effetti la nuova posizione teologica assunta dal Santo Padre è assimilabile più allo spirito della provocazione culturale. Se dio sia padre o madre, scatenerà quesiti di ogni tipo in questa nostra società italiana, sempre così sollecita agli interrogativi culturali, e in questo caso antropologici. Perché insomma, ci si chiede già in alcuni salotti intellettuali della capitale, non dio zio (che fa anche rima — ha osservato il poeta Renzo Paris —) o dio cugino, dopo tutto non c'è solo il sesso da stabilire, ma anche il grado di parentela che intercorre fra noi e l'entità.

PAPA GIOVANNI PAOLO I°.

"DO E' MADRE PIU' ANCORA CHE PADRE"

UN NUOVO CATO? AFRANCA LEE?

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

VOLEVO' RINGRANZI' TUMOREV

Karen è in Africa

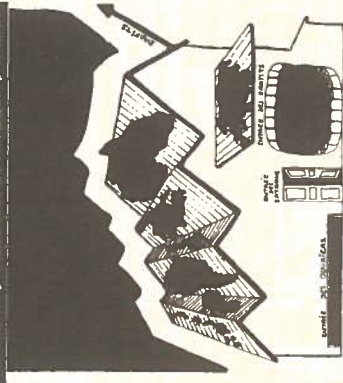
Miei cari fratelli,

sono qui a Dakar, nel Senegal, nell'Africa nera. Sono molto scioccato per molte cose. Quando si dice che i bianchi fanno e hanno fatto porcherie in Africa non si dice niente, qui la gente è schiacciata dalla povertà, dai sensi di inferiorità e dai miti della società occidentale. Ogni tanto mi prende l'angoscia ma mi sta bene di essere venuto qui, credo che mi serva. Non riesco molto a mettere in parola queste cose, sto cercando di metterle in disegni, ma ancora non ho incominciato, ho un po' di paura. Oggi andando per Rue Pompicou mi sono fermato davanti a un'edicola e oltre a delle copie del Canard vecchie di una settimana (il Canard qui è molto esposto in tutti i banchi che vendono giornali) ho visto un giornale formato piccolo La Loupe (la lente) «mensuel de bande dessinée». Non l'avrei mai pensato ma anche qui c'è un giornale di fumetti mensile, che è al primo numero. Sono andato dove c'era la tipografia e ho parlato con uno che lo fa, pare che il primo numero abbia avuto successo, ho visto i disegni del secondo e sono già miglio-

Vi prego se potete spedire i numeri arretrati del giornale, vi do l'indirizzo: Alessane Gueye - 123 Rue Blanchot - Dakar Etoile (Senegal). Mandate per espresso che senno non arriva più e mi piacerebbe che arrivasse prima che io torni in Italia. Vedo che non so più scrivere in italiano. Tanto meglio vi bacio. (Appena riesco vi mando la prima puntata di un reportage di viaggio.)

KAREN

Loupe



LES MULTINATIONALES

IL NUOVO settimanale africano cui collabora il nostro favoloso corrispondente Giovanni Karen.

Le nuove fantastiche carte di Chiannoni



Dalle memorie di Meazza ZAMORA COM'ERA

«Ho incontrato Zamora due volte. La prima era alto un metro e novanta, la seconda molto meno. Mi è sempre parso molto sicuro di sé. Tra i pali era una forza della natura, un gatto, un ragno, uno spilungone, un palo anche lui, non so. Parava tutto, a parte i tiri imparabili. Era effettivamente magico. Quando uno arrivava nella sua area di rigore si sentiva come paralizzato, allacciato, legato nei muscoli e nei gesti.

Zamora ti fissava con quegli occhi da pesce morto e tu subito stavi male, svenivi, tossivi, avevi mal di denti: qualsiasi cosa, ma comunque male, an-

zi malissimo.

Dopo il primo incontro che disputai con lui uscii dal campo stordito non tanto per la randellata che mi aveva inferto l'arbitro, lo svedese Erikson, quanto per gli occhi di Zamora.

La seconda volta, a Roma, Zamora era talmente furibondo con noi italiani che un paio di volte invece di afferrare il pallone afferrò direttamente alcuni attaccanti nostri (e fu così che perdemmo il famoso Giranià, la più bella mezz'ala sinistra che abbia mai visto in vita mia).

Zamora è stato sicuramente il più grande portiere di tutti i tempi. Più

grande anche del russo Yashin, che fondamentalmente era un istintivo. Zamora no. Lui studiava tutto il giorno. Anche in campo si portava sempre appresso le opere complete di Hegel o almeno qualche saggio del suo autore preferito, Miguel de Unamuno. Fu certamente il prototipo del portiere-scrittore. Il suo romanzo «La bella partita» ce l'ho ancora sul comodino e posso dormire, di notte, quando non Solitamente piombo in un sonno profondo alla terza pagina.

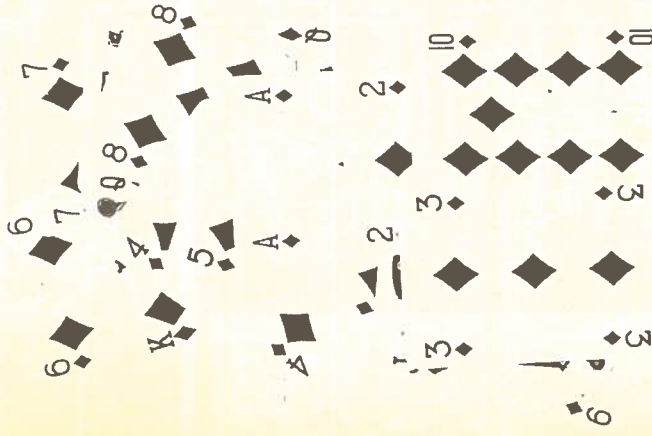
Lui aveva il senso dell'humour. Oggi questo si è perduto». Beppe Meazza

E MORTO IL PIU GRANDE PORTIERE DI TUTTI I TEMPI!

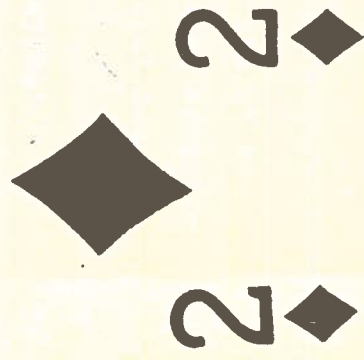


Le nuove fantastiche carte di Chiappori SI È FATTO UN MAZZO COSÌ

Nuova eccezionale performance del maestro di Lecco, grazie all'intelligenza di «Panorama». Tutto un mazzo di vere carte francesi! E' la prima volta!



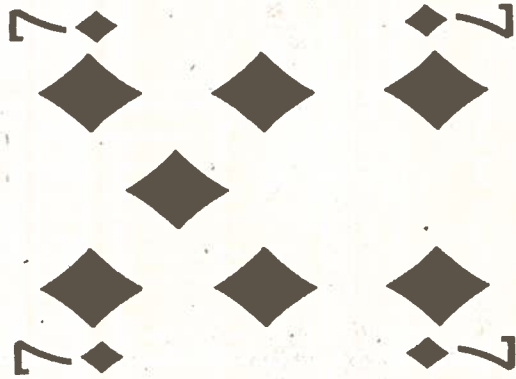
Il seme di Quadri con cui il «Satiro di Lecco» aggredisce i luoghi comuni della borghesia.



Particolare del «2». A giudizio dei critici la migliore carta disegnata dal Chiappori. Notare il segno elegante del due che ricorda il Mondrian della decadenza e la convulsità contraria del seme in campo bianco raffinata e mai barocca.

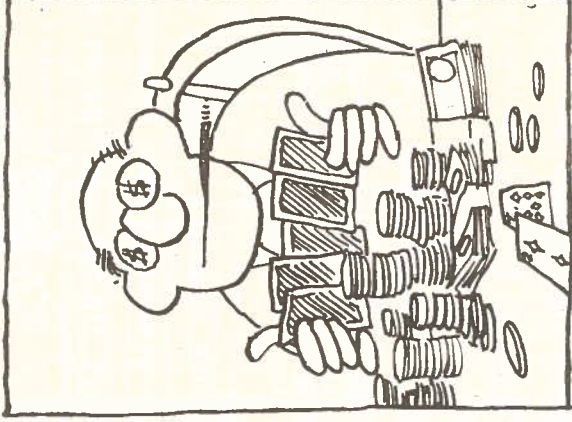
Nel nostro mini-servizio illustriamo carta dopo carta, seme dopo seme, il fraseggio della indovolata inventiva di Alfredo Chiappori, «Genio di Lecco». Inoltre abbiamo giudicato opportuno ricorrere all'intervento di un grande critico d'arte, Giovanni Testori, che abbiamo trovato dietro le sue carte, al *Corriere della Sera*.

«Sì. Ho visto il materiale. Mi pare si tratti dell'ultimissima produzione di Chiappori. Devo dire che ho una certa difficoltà ad entrare nel merito a causa della collocazione politica, marxista, del disegnatore Lecchino, che fin troppe volte ha indegnamente macchiato figure politiche di primo piano, solo perché appartenenti alla Democrazia Cristiana: uno scardalo! Il suo persistere sui simboli esasperati delle istituzioni non ha mai, in effetti, mancato di colpirmi per una certa qual grazia compositiva, una indubbia capacità di riproduzione filologica, sempre però inesorabilmente offuscate per quel suo insistente richiamo ideologico, per quel suo odio selvaggio per lo Stato di cui in fondo anche lui fa parte. Le carte invece, soprattutto nella delicata uniformità dei semi, dove si sfiora una apparente univocità, sono esenti dal vizio ideologico e trovano finalmente un artista a cospetto della propria maturità».

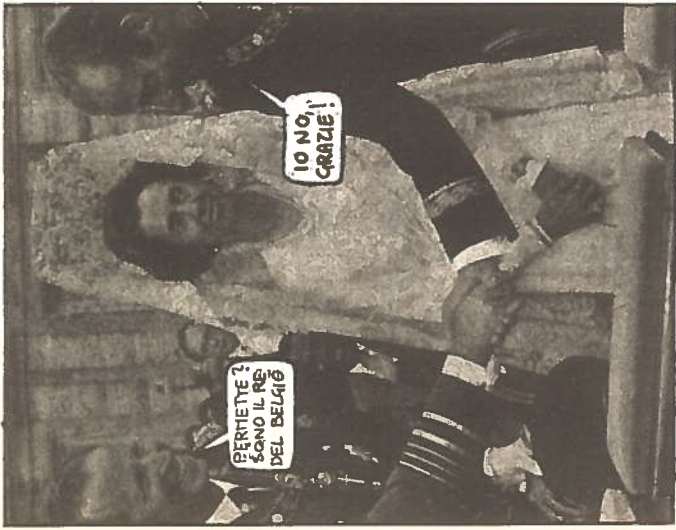


Il discorso 7, dove la satira contro le degenerazioni del PCI assume il suo punto più alto. Per questa carta Chiappori ha perso il lavoro a Paese Sera. Anche qui uno straordinario rosso in campo bianco.

Il dieci che in realtà è un nove: «Incompiuta»? Un tiro birbone all'editore? Pigrizia?



S. Vincent. Il maestro fotografa to a un dibattito sulla satira politica mentre toglie 10 miliardi a Telesina con le sue carte ad Umberto Agnelli. Di lui dicono in giro «sa giocare le sue carte». Comunque dopo la storia d'Italia e le carte francesi corre voce che il prossimo lavoro dell'artista siano dei favolosi menù per gli autogrill «Pavesi» a colori e implacabilmente contro la borghesia come del resto tutta la sua produzione.



LA PINA

L'estate che conobbi la Pina non avevo mai niente da fare. Ogni mattina mi alzavo svogliatamente e bevevo una tazza di latte tiepido, poi, senza rendermene conto, prendevo la strada della piazza.

Accadeva che mi ritrovassi in piazza, seduto al tavolino, da solo o con gli amici. Quella era la mia vita. Ogni pomeriggio cadeva al bar come una mela giù dall'albero: non ne potevo più e rotolavo in piazza. Al bar, che si trovava in una bella piazza, c'erano due o tre amici miei. Quasi sempre Giulio e Sandro e spesso Claudio e Ricciotti, un ragazzo calabrese.

Ricciotti teneva banco con la storia che aveva studiato greco e sapeva tutto dei miti classici, così quell'estate non facemmo che parlare di Ulisse.

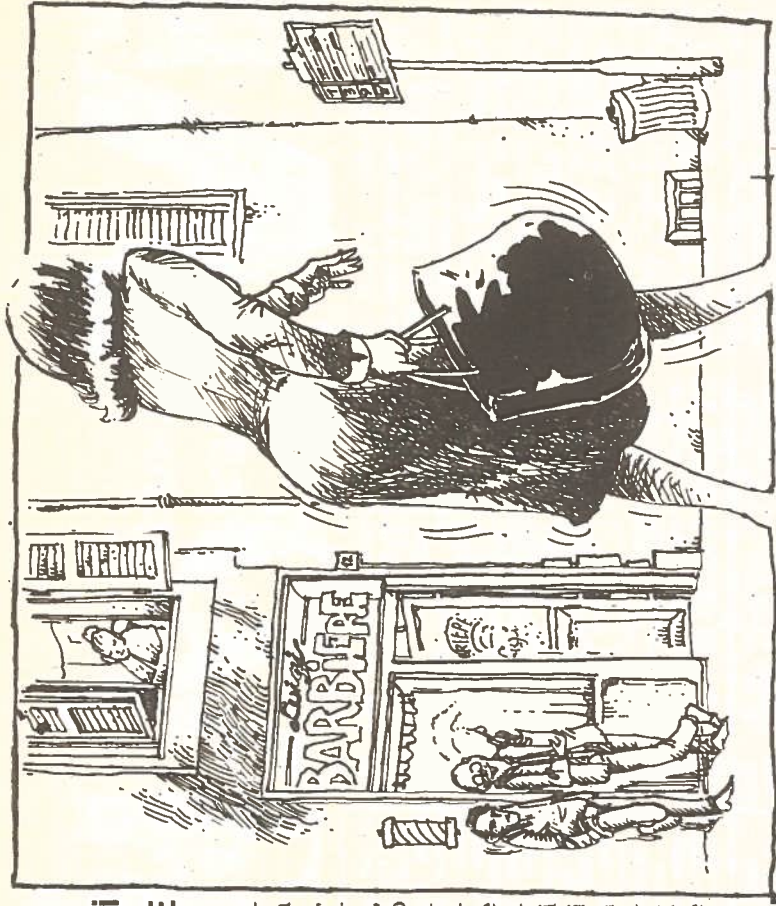
Racconto inedito di CESARE PAVESE

Tutto sommato però, mi annoiavo proprio: dei miti, di Ulisse, degli amici, della piazza con la fontana e della chiesa con la facciata in oro zecchino, non me ne fregava niente; quello che cercavo io era una ragazza con cui filare e andarci a ballare la domenica pomeriggio. Qualche volta mi sarei sdraiato sul letto come in quei film francesi, tutto vestito e senza scarpe, avrei alzato la cornista e le avrei parlato nella penombra della stanza, discretamente. E così tutto il tempo che loro parlavano di Ulisse, io la testa l'avevo da un'altra parte e mi sentivo col corpo in piazza e la testa all'altezza del quinto piano del palazzo alle mie spalle, con un collo lungo lungo a fare da collegamento col mondo.

La Pina passava spesso dalla piazza,

l'avevo notata perché era la più carina di tutte, almeno per me. Era una moretina con la faccia un po' stanca, una donna snella con un paio di labbra quasi viola da come erano scure, e i vestiti sempre fuori moda, sotto il ginocchio. Andava in giro sorridendo accesa, poi di colpo si faceva seria, mortuaria. Una mattina mi fece un cenno di saluto, doveva essersi accorta delle mie occhiate insistite, si avvicinò al tavolino e mi chiese — Sei sempre qui? — facendo dondolare una sporta della spesa molto gonfia. Dietro aveva come al solito due o tre cani scondinzolanti, col muso in aria, che annusavano.

Così va la vita.



Il libro **La salud de las familias** stampato a Madrid nel 1858 è un testo di rara bellezza. Il dottor Pedro Felipe Ponlau vi espone ricette, metodi, esperienze che possono aiutarci a trovare miglior salute per noi e i nostri familiari. Da questo libro abbiamo tratto l'edificante storia della donna morta di combustione interna. Vale la pena non solo di guardare questa storia, ma di comprare il libro e leggerlo con attenzione. (Lo si trova in tutte le vecchie librerie spagnole).

Il Consigliere familiare quindicinale

Pericoli che possono correre i bevitori incalliti

(La combustione spontanea)

« La medicina delle passioni del signor G.B.F. Descuret, Dottore in Medicina e Letteratura dell'Accademia di Parigi » (1857)

EROINA CHE PASSIONE

Ritorno in città. Migliaia di braccia intorpidite dall'infame sole dell'estate si risvegliano, mani tremolanti riaprono antichi cassette, carezzano vecchi oggetti d'affezione.

Con occhi lucidi, oltre la miseria quotidiano della metropoli e il destino cane di un autunno senza lotte, migliaia di drogati guardano all'albero della cuccagna: il pero.

Non è più tempo di lesinare, di cennellinare, di andare per il sottile: si prepara un autunno eccessivo per i tossicomani. Voci allarmanti, preparativi febbrili ed alcuni segnali importanti lasciano prevedere un flash collettivo lunghissimo.

Vi offriamo in questo numero alcune anticipazioni.

ma sulla condizione operaia del pittore futurista Fortunato Depero.

Da quel momento in poi era chiaro che non sarebbe stato più possibile esorcizzare il problema, non ultimo infatti il leader del movimento di Bologna Bruno Giorgini durante un'infuocata assemblea ferragostana scatena la folla esclamando, al termine di un lungo intervento: Non sarà la paura della setticemia a costringerci a tenere a mezz'asta il livello dell'inettatore!

Anche l'ultimo ostacolo insomma è superato, l'Eroina scorre oggi dappertutto trafiggendo menti ordinate in ogni ambiente: operai, colti professionisti, donne superficiali e gole profonde, giovani studenti e suore golose, massoni e scacchisti, pescatori meridionali e play boy tirolesi, ececntrici arredatori e rudi braccianti, berlingueriani speed e berlingueriani soft, operatori finanziari e insegnanti delle 150 ore. E' il trionfo. « Eroina Regina », pigolano a Cavallo.

Tra gli psicotropici solo il campari (tirato in vena s'intende) pare resistere al caldo impero di Lei e non è detto che non la spunti ma molto dipende ormai da un raffinato signore inglese che Anita Garibaldi è andata ad intervistare a Positano (vedi in questa stessa pagina).

trovare». Ci sono catalogati 852 buchi e 598 tagli diversi, aneddotti, poesie, indirizzi, una documentazione storica sulla siringa.

Un libro che è entrato in ogni casa e che ora è al centro di intricate questioni politico editoriali (subito dopo la sua pubblicazione Roberto Calasso, direttore editoriale dell'Adelphi, ha abbandonato la casa editrice per seguire Fix nella sua irresistibile ascesa).

Cosa intendi dire quando parli di status symbol?

« Dico che a tutti i livelli è diffuso

« Guarda. Prima cosa prova a farti un'alfatta (una pera di anfe e benzina tagliata con 12 cc di ero all'aglio) e poi mi dici. Io ci ho fatto a piedi Positano, Salerno in 2 ore: perfetto, niente cali, niente "para" per le curve. Tutto ok.

Seconda cosa. Qui a "La Voragine di Positano" questa estate è andata forte la peronpompera che è tagliata con camembert fuso. Mentre sale il flash ti arriva una signorina andalusa e ti si inginocchia davanti... Bè vallo a chiedere a roby calasso: esce pazzo. Albert, hai ventitré anni, sei all'apice del tuo successo personale, i tuoi locali sono i più frequentati in ogni angolo del Mediterraneo, i tuoi pret a porter sono venduti nelle farmacie più in del mondo. Cosa ci prepari di clamoroso.

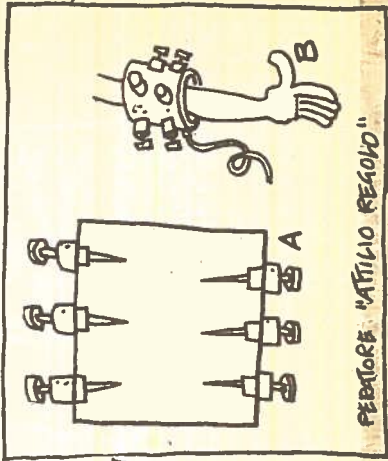
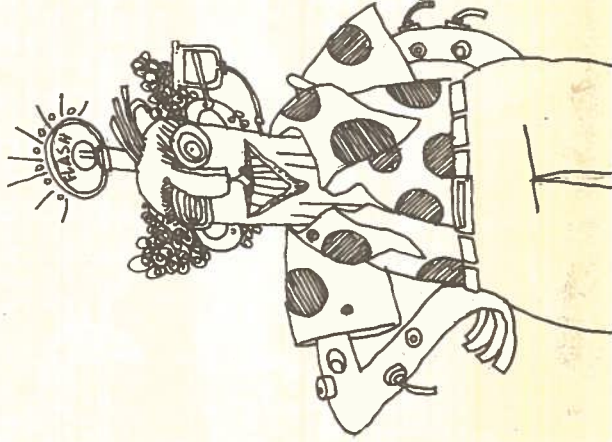
« Senti Anita, ma che resti fra noi, è stato qui l'altro ieri Pericle Felici, si proprio lui, che mi ha commissionato una Attilio Regolo.

Che sarebbe?

« Bèh leggi i giornali e... occhio al botto.

Qui alla Voragine arrivano i primi frequentatori, un tramonto magnifico si getta nel mare. Comincia un'altra notte indimenticabile.

Come si dice da queste parti Cala la pera.



PEDRO FELIPE "ATTILIO REGOLO"

EL MONITOR

LA SALUD DE LAS FAMILIAS

Y DE LA ALIMENTACION DE LAS FAMILIAS

por PEDRO FELIPE PONLAU

Madrid, 1858

DEL DOCTOR D. PEDRO FELIPE PONLAU,

la salud de las familias y la alimentacion de las familias.

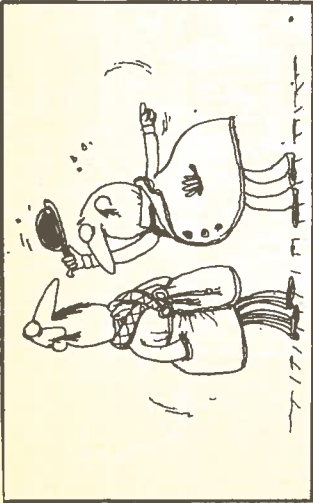
TOPO PRIMER.

— 1858 —



MADRID
CARLOS BAILLY-PAILLER
LIBRERIA, ESTAMPARIA Y PAPETERIA, CONTINUA Y LITOGRAFIA
de las Artes y Oficios, Calle de San Mateo, 10.

(1858)



Dice il signor Descuret a p. 247:
« Nel cuore dell'inverno del 1828, il commissario del distretto mi invitò ad andare a trovare con lui una signora che non era stata vista uscire di casa da molti giorni.



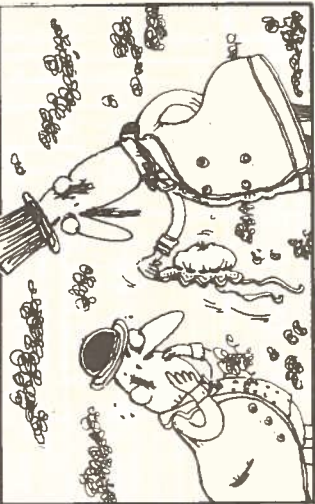
Introdottici nell' unica stanza che la signora abitava, fummo immediatamente semisoffocati da un tanto fortemente empireumatico.

Quando il commissario si avvicinò al letto — le cui tendine erano chiuse



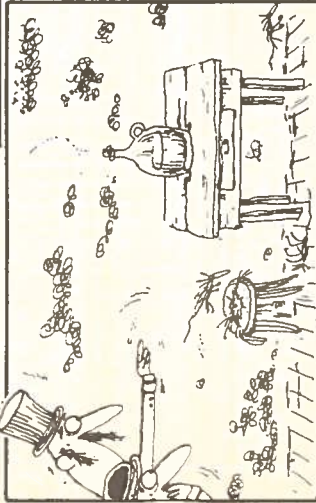
— gli mostrai una massa informe di materia carbonizzata che aveva preso più o meno la dimensione di un pane di quattro libbre. Era il cadavere della signora cercata.

Il petto e l'addome erano scomparsi. Per quan-



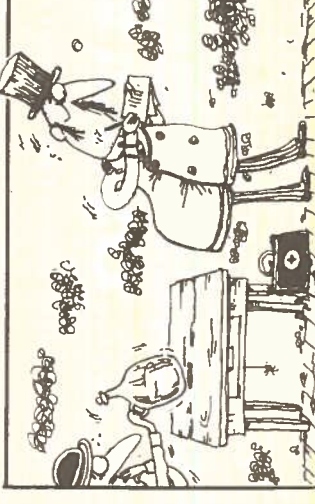
to sia singolare il dirlo, la cuffietta di mussolina di lana che la copriva era quasi intatta.

Nel centro della stanza v'era una tavola di legno bianco su cui c'era una caraffa, piena fino a metà di acquavite, che la



disgraziata signora sorbi-va evidentemente giorno e notte.

Pertanto il tipo di morte di questo signora fu caratterizzato da me nel modo seguente: *morte accidentale, determinata da combustione spontanea,*



conseguenza del largo abuso di liquori alcoolici (1).

(1) Nell'anno 1836, il Ministero della Salute Pubblica verificò in Francia 5 combustioni spontanee tra le 255 morti provocate da ubriachezza.

di F. Gerundio

Non aveva avuto vita facile, l'Eroina. Una infelice partenza: consumatori maldestri ed un ambiente poco preparato avevano fatto temere il peggio; poi piano piano anche i residui di un provincialismo diffidente sono caduti. La distribuzione è stata curata meglio, alcuni locali sono stati aperti ed è stato il decollo.

Una testarda opposizione degli ambienti giovani della sinistra puritana caratterizza la seconda fase di questa epopea: prese di posizione in malafede, morti simulate, pamphlet isterici, pestaggi indecenti ma una... credibilità culturale immeritata e dei principi morali degni di miglior causa avevano fatto segnare un punto a loro favore due anni fa.

Il partito dell'Eroina, come è stato chiamato in alcuni ambienti vicini a "Repubblica", non aveva battuto ciglio e si era riorganizzato reclutando in ogni ambiente sociale nuovi fans.

Nella primavera di quest'anno infine gli avvenimenti più clamorosi: il primo operai resistesse senza danni evidenti ad una pera di 20 cc (brownsugar and ghisa) mentre un intero reparto della Breda, discinto e scanzonato viene sorpreso in fonderia a parare colate di piombo fuso, il braccialeto FLJM a mo' di laccio emostatico. La notizia viene tenuta nascosta sino a quando la potessa italo-cubana Asrid Enzenosa non annuncia da Bucarest l'inizio delle riprese del suo film "Tutto è bene quel che finisce nelle vene", riduzione cinematografica da un dram-

PERA TRASVERSALE (CHE NON HA MALE)

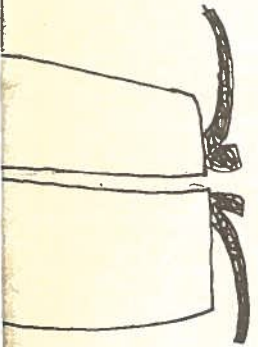
INTERVISTA CON

ALBERT FIX

« Chi non pera o è scemo o è già morto. Anche se non ne faccio una questione di principio, è proprio così. Mi sono rotto degli status symbol.

Uno dei luoghi comuni che è utile sfatare immediatamente, è che basti una siringa un cucchiaino un lacetti- no e naturalmente Lei per fare un buon buco. « La gente del genere ne veniva a "La Voragine" nei primi tempi, alcuni hanno imparato altri no. Perché, vedi c'è buco e buco. Da noi, ad esempio, ne vanno fatte due o tre te, manco se vai a Delos: il buco della serratura, il traforo Constellation, cioè roba esclusiva di cui siamo molto gelosi. Ed anche i tagli li cambiamo sempre: qui non trovi più né tagli di talco né anticrittogammici, che hanno fatto il loro tempo, e neppure la buccia di limone tritata fine che andava questa estate a Bauritz ».

Chi parla è Albert Fix, il brillante animatore di una catena di locali soft aperti sull'onda del successo del suo « Oltre il buco, la voragine » (Adelphi L. 25.000), un baedeker squisito ed essenziale per chi comincia ma anche per chi « la pera giusta se la vuole



"ALBERT FIX"

un atteggiamento stronzco. Cioè chi crede di risolvere tutto comprando un set da buco "sweet fix" di Dior (ago di platino e siringa in cristallo purissimo, laccetto di cuoio di struzzo) è uno stronzco.

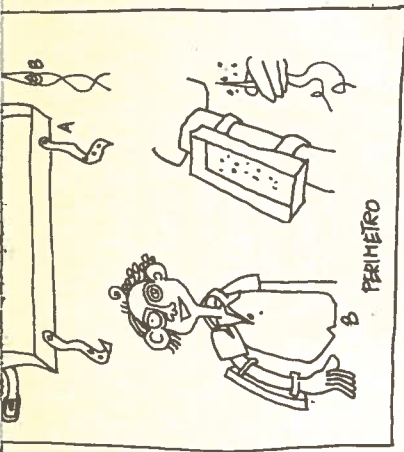
Insomma non ha capito che ad esempio il portuale di Genova che va di "pera del taccagno" tagliata ket-chup è più chic. Capito la differenza? Qui alla voragine i parvenu del buco ci fanno venire l'itterizia.

La pera, oggi come oggi, è alla portata di tutti e questo mi va bene. Ho scritto "oltre il buco, la voragine" e se hai notato dentro il libro c'è questo spirito: tutta la parte sui tagli industriali (ghisa, piombo, senape argentata) è rivolta agli operai, non mi frantendere, che veramente hanno questa possibilità in più.

Come hai cominciato, Albert.

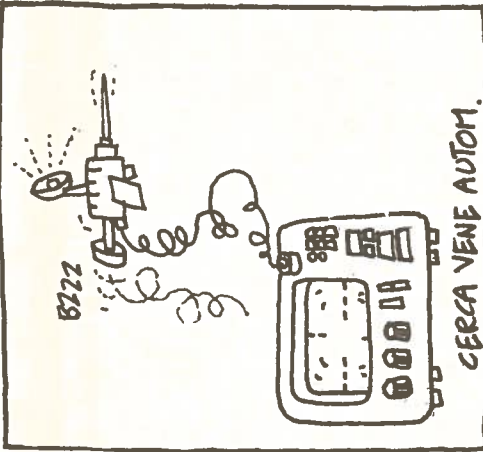
« Verso i quindici anni un mio cugino portò in casa della crusca. Io stavo giù, in quel periodo, e me la sono tirata in vena (come avevo visto fare mio padre). Vabbè, non ti dico il flash. Poi ci ho dato dentro con vov e vinavil. Poi vabbè lo sai.

C'è questa leggenda su di voi per cui sembra che alla fin fine vi riduciate a livelli tali che non siete più capaci di muovere un dito. Niente di niente, niente cibo niente sesso...



PERIMETRO

PERIMETRO: serve a misurare (con una certa approssimazione) il grado di tossicomania raggiunto dal paziente. Consiste in un tombolo su cui va teso uno scampolo di puro lino. Va tenuto parallelo qualche dito sopra il braccio stesso del soggetto. Con un robusto ago da materasso ed un filo di lana (colore a piacere) si riporta in pianta sul lino buco dopo buco. Osservando il tracciato dei buchi sul lino avrete sotto gli occhi il livello raggiunto.



CERCA VENE AUTOM.

CERCA VENE: scandaglio a transistor di fabbricazione giapponese scoperto dallo scienziato Metiro Na Pera. E' in grado di individuare anche la più nascosta delle vene.

ABBONARSI È

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di L.

Lire

Bollettino di L.

Lire

sul C/CN. 64024003

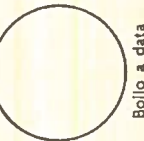
"IL MALE"

VIA LORENZO VALLA 29
00152 ROMA

eseguito da

residente in

addl.



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Cartellino
del bollettario

L'UFFICIALE POSTALE

numerato
d'accettazione

L'UFF. POSTALE

Bollo a data

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di accredito, di L.

Lire

sul C/CN. 64024003

"IL MALE"

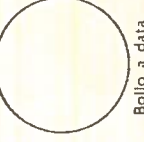
VIA LORENZO VALLA 29
00152 ROMA

eseguito da

residente in

Via

addl.



Bollo a data

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

N. del bollettario ch 9

Mod. 44-5 bis AUT. cod.

data progress. numero conto importo

VS. OLEIRI

QUALE DEI DUE?

Allucinato e rincoglionito come un vecchio messicano durante la siesta, stavo ormai da diverse ore torturando la serata davanti al televisore.

Non capivo letteralmente un cazzotto di quello che stava farneticando quello scattoleone a colori, ma mi sembrava l'unica cosa adatta a uno come me, per quella notte.

Improvvisamente sentii alle spalle, come se si fosse sprigionato dal silenzio e dalla noia, un fruscio, distinto e orribile.

A stento mi trattenni dall'urliare come un toro al macello e lentamente mi voltai sicuro di trovarmi faccia a faccia con i coglioni di Saffana.

Non fu così; qualcuno molto meno repellente e decisamente più familiare mi si stava facendo incontro, vestito soltanto di un incredibile e subdolo sorriso.

Cristoforo lo ripresi ben presto da quella che sembrava più curiosità che sbigottimento (da anni ormai era pronto a tutto) mi resi conto che uno schifoso impulso sessuale mi trascinava vertiginosamente verso quel corpo nudo che per la prima volta vedevo dai fuori. Non riuscivo a trattenermi.

Nella testa mi ronzava un solo pensiero, ma insidioso come un ape: «Finalmente mi sarei fatto provare quello che avevo invano cercato per anni dalle donne».

Ci incontrammo. E cominciai così uno tra i più sconvolgenti e completi amplessi della mia vita, durante il quale detti il meglio di me stesso e ricevetti sicuramente il meglio di me stesso.

Cercavo e perlustravo angoli del mio corpo che mai ero riuscito a raggiungere da «normale», sapevo già quello che mi sarei fatto e ogni mio più sfrenato desiderio diventava nel giro di pochi secondi realtà. Una vera manna.

Riuscivo persino a prevenire alcuni pensieri, toccando così veramente imprevedibili.

Alla fine, dopo essermi amato, carezzato, fottuto, baciato ogni più piccolo millimetro di pelle «mia» me ne venni esplodendo come un insidioso e nascosto residuo bellico. Era fatta.

Mi addormentai stanco e contento. Al risveglio uno dei due non c'era più. Tutto era come prima. Anche la televisione era lì che viveva ancora.

Il dubbio che fosse stato un sogno era annullato però dai segni di casino che erano rimasti per la stanza e su di me.

Mi accesi una sigaretta e uscii per prendere un po' di aria. Fuori era buio. Passeggiai a lungo in silenzio, per strade mulate.

Da allora quale dei due me stesse, di quella notte, io oggi sia è sempre rimasto un mistero. Voi al mio posto cosa fareste? Maurizio Massucci

Spettabile redazione, ci avete rotto le ovaie con le storie su ADRIANO Panatta. Voglio sapere, vogliamo sapere tutto sul vero ADRIANO? Proprio LUI, AA-DRI-ANO clap-clap-clap SOFFRI.

Dov'è, che fa, perché non lo si vede più, è vero che ci ha tradito con una bionda straniera?

Vi prego, vi scongiuro non ignorate questa mia misera lettera: un servizio su LUI, un Suo disegno, una Sua intervista, una Sua dichiarazione, o almeno il Suo indirizzo, ragione, o almeno del cuore intrinseco.

Sicilia (luogo non meglio identificato), 23 agosto 1978

Ho visto Perini nudo.

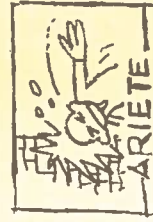
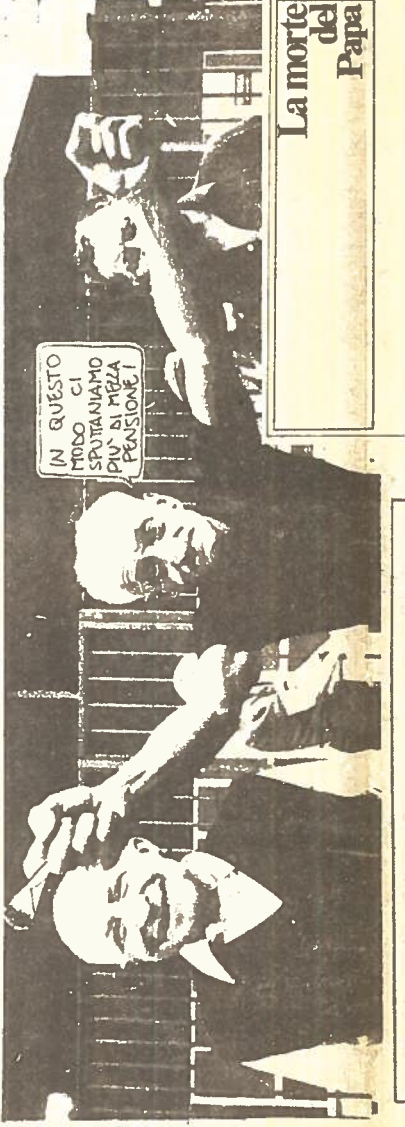
Era asperso di succo di more di gelso (anche lì!), e asseriva di aver violentato 14 bambine, mentre io lo bombardavo di occhiate e piene d'odio, nonché di promesse non proprio simpatiche, riguardanti la sua integrità psicofisica.

Il nostro, che, come sapete, mal avrebbe abbandonato i suoi amati occhiali, senza i quali è perso nella notte dei tempi, era notevolmente abbruttito nonché abbruttito (ancora di più), dallo stimolo della fame.

Dopo aver penosamente tentato di pescare qualcosa di commestibile, vagò per l'isola (perché su un'isola ci trovavamo) in preda alla disperazione, e non trovando nulla di meglio, si accanì con una violenza indescrivibile sull'unico albero di fichi che aveva sottomano, e lo spolpò letteralmente (eh, sì! Perini riesce anche a «spolpare gli albe-ri»). Che uomo incredibile! non curandosi minimamente del fatto che l'albero non aveva neppure un fico, dico uno, maturi!

Non soddisfatto, seppur con una smorfia di disgusto, cominciò a spranocchiare una quantità enorme di patate crude, trovate accidentalmente e strappate alla madre terra

Daniela



Se sei nato nell'Ariete non ti toglier mai la sete. Se uno sballo vuoi avere tira coca con piacere. Se la droga non ti basta fatti i ceci con la pasta.



Ma se invece sei del Toro non fidarti mai di loro: dai fratelli e dai parenti state in guardia state attenti. Se la vita voi salvare col tuo boy non litigare.



Per il nato dei Gemelli non son questi tempi belli. Un consiglio: dammi retta non avere troppa fretta. Se l'amor vuoi conquistare qualche sforzo devi fare.



Tu che sei nel Cancro nato guarda, attento al tuo passato. Dai consigli di un'amica puoi capir senza fatica se fregato resterai o se salvo ne uscirai.



Se il Leone è il tuo segno devi ben esserne degno. Torna presto al tuo lavoro e con gli altri grida in coro: «Non mi va di lavorare torno a casa a riposare».



Per la Vergine non c'è problema gioca sempre all'altalena. Se tradire vuoi Mattia non gridare «mamma mia». Canta balla e sempre ridi se nel domani tu confidi.



Se il tuo segno è la Bilancia stai attento alla pancia. Devi entrare nel Partito e il lavoro è garantito. Nel rapporto personale non ti fare molto male.

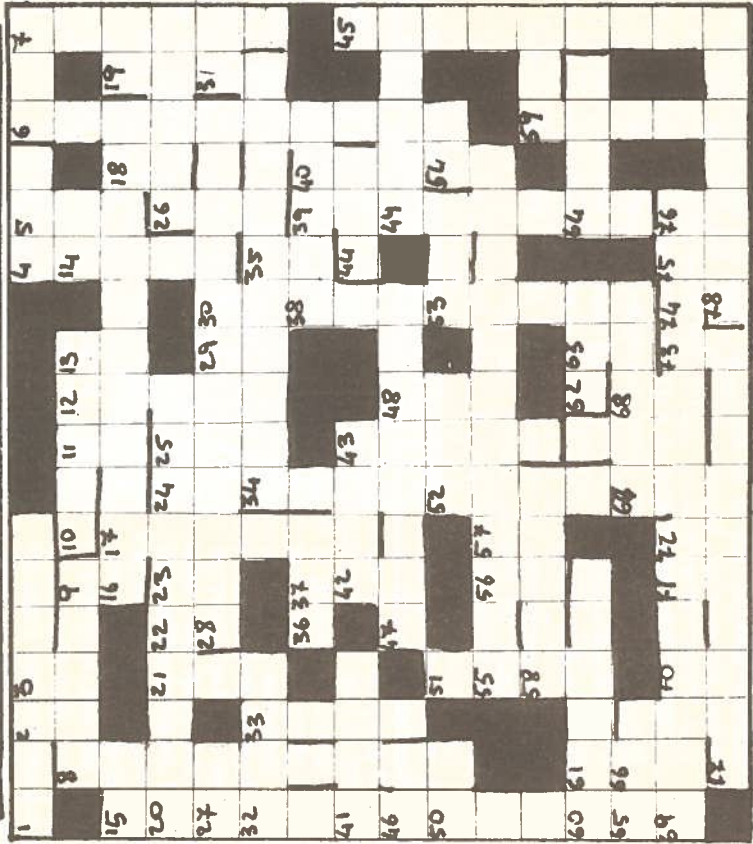


Chi è uno Scorpione porti sempre un bel maglione. Non sognare ad occhi aperti sono questi giorni incerti i pesci nel tuo segno ti faran pagare pegno



E lo sa il Sagittario, che il mondo è bello e vario. Se in Messico vuoi andare una rapina devi fare. Ma sta attento ai poliziotti o ti trovi coi denti rotti.

Se sei nato nel Capricorno guarda sempre a te intorno.



ORIZZONTALI

- 1) I compagni non rubano. 4) Il Grande Timoniere. 6) Non illuminati. 8) Compagno sindaco. 10) ... dura senza paura. 14) Avanguardia Comunista. 15) Non è out. 16) Tu sei compagno, compagno sono anch'io. 19) La fine dell'IBM. 20) Capo della Commissione economica del PCI. 26) Ti piacerebbe partecipare. 27) Terni. 28) Compagno cantante. 31) Fed. lavoratori. 32) ... Bombo. 34) Non è da compagni. 36) Tessera compagni. 38) Quelli che lavorano un metello detto «di colore giallo». 41) La compagna Foa. 42) Comitato Ass. Caduti Autonomi. 44) Siamo tra compagni. 46) Eccetera. 47) I compagni che non fumano. 49) Compagne e compagni. 50) Precede sempre e solo «Amo». 52) I compagni li mettono ai piedi (ma di nascosto). 53) Il vero compagno non ne ha manco uno. 54) Milano. 55) I compagni che fumano. 58) I compagni omosessuali. 59) Organizza viaggi. 60) Quella dei compagni non è messianica. 62) I compagni cileni. 64) Il compagno Carlo. 65) La compagna di. 67) Lo erano le vie del PCI. 69) Compagni avanti il gran

VERTICALI

- 2) Trasporti Rapidi. 3) Sigla del Telegiornale. 4) Compagno onorevole. 5) Smacchiatore. 6) I compagni che sbagliano. 7) E' un giornale di compagni. 8) Compagni. 9) Non Pervenuto. 11) Trasporti Transiberiani. 12) Fu presa da un cavallo. 13) Coppia d'assi. 15) Compagno di strada. 17) Amate ponde. 18) Lavoratori Runiti. 19) Il compagno Narciso. 21) Lo gridano i compagni lanciando molotov. 22) Lotta Continua. 23) Articolo per compagno. 24) La fanno le compagne femministe. 25) Notizia del redattore. 26) Detersivo spagnolo. 29) Congiunzione. 30) Questo un compagno non lo fa. 33) Si prende e non si paga. 35) Mare di sinistra (iniziali). 37) Circolo Culturale Terroni. 39) I compagni dell'area. 40) In Cina sono colorati. 43) Stanno sopra le gambe dei compagni. 45) I compagni che fanno certe cose. 48) Secondo Manfredi pesano 500 chili e vengono calate dall'alto. 51) Rivista femminista. 56) La fine di Dio. 57) Inizio di Craxi. 59) Non è un compagno. 61) Pid che ha fatto carriera. 63) Una internazionale. 66) Andata. 67) Cesso. 70) Esempio. 71) Napoli. 72) Prezzo. 73) Negazione. 74) Ascoli Bolognese.

LA SVOLTA DELLA CINA
NEI NUOVI MANIFESTI



SAVELLI

MARCO LOMBARDO RADICE
CUCILLO SE NE VA

Viaggio per parole e immagini nel paese dell'ultima rivolta L. 2.500

STEFANO BENNI NON SIAMO STATO NOI Dalla fuga di Kappler a quella di Leone. Un anno di mirabolanti avventure attraverso lo specchio deformante della satira L. 2.500	PAUL NIZAN ADEN ARABIA ROMANZO "Avevo vent'anni, non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita" Prefazione di J. P. SARTRE L. 3.500	MARIA RITA PARSÌ LO SCARICO ovvero le radici della devianza: storie-analisi di Marco e Maria, adolescenti "diversi" del ghetto metropolitano L. 2.000
---	---	---



E' STATO TRADITO!
VERGOGNA!

GLI ALBORI DEL MALE



Nell'anno del Signore 1507 l'Inquisizione processò il "Male", accusato di stregia nera, per una caricatura del Papa Giulio II.

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

ABBONAMENTO SEMESTRALE L. 12.000
ANNUALE L. 20.000

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza già non siano impressi a stampa), NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.
A tergo del certificato di accreditamento e della attestazione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.
L'Ufficio postale che accetta il versamento restituisce al versante le prime due parti del modulo (attestazione e ricevuta) debitamente bollate.
La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.
La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

IMPORTANTE: non scrivere nella zona sopraelencata

Se sei nato nell'Acquario
guarda sempre a te intorno.
Figli lavoro e famiglia
il diavolo tutti li piglia.
Ma sta attento al rapimento
non è questo un gran momento.

CAPRICORNO

Se sei nato sotto i Pesci
guarda bene quando esci
Se amare vuoi Lucia
o sei ladro o sei spia.
Se la vita non ti aggrada
tira coca e va per strada.

PESCI



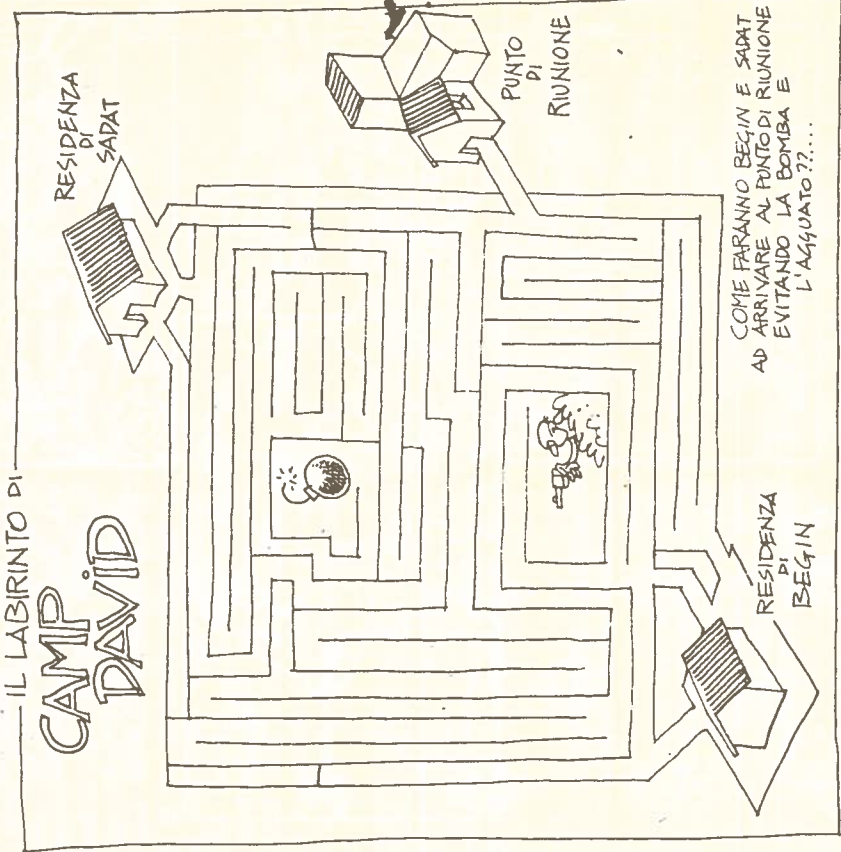
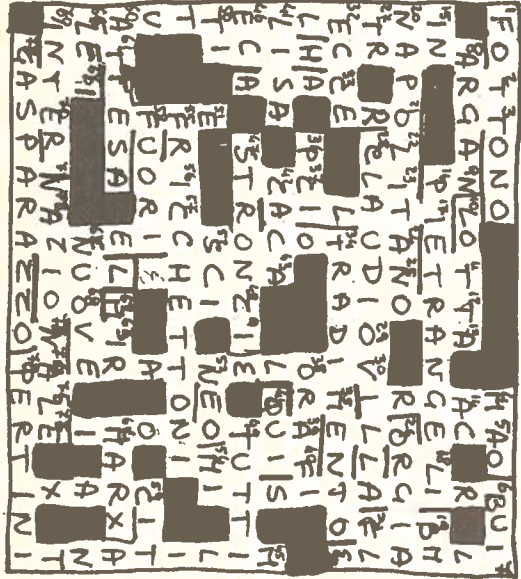
LE COFFRINE RIFIUTE

IL NOSTRO EDITORE
MA
LE
B. CRAZZO

SCRIVO IL QUINTO LIBRO DEL CAPITALISMO E TI FACCILO COSI' CRAXI!
VIVA IL COMPAGNO. CRAXI
BETTINO
CHE PRIMA DI OGNI INTERVISTA SI FA UNO SPINO

PORCA DIA!

SOLUZIONE



AVVISO

Il diario cubano pubblicato sul n. 20 del Male non era del signor Giuliano De Poli, come avevamo supposto, ma di uno sconosciuto non identificato. Giuliano De Poli è dunque ancora alla ricerca della sua valigia cubana perduta. Chi la trovasse può darla a noi o spedirla in viale Quattro Venti 57 - Roma, o via Settembrini 15 - Milano.

Numero speciale:
diffondetelo in ogni casa

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Berlinguer a Genova davanti a una folla gigantesca:

BASTA CON LA DC!

Una imponente manifestazione di oltre 7 milioni di persone ha concluso un grandioso Festival dell'Unità. 14 cortei di massa. E' tempo di avviare un vasto processo di rinnovamento e di lotta. Oramai logora la politica dei sacrifici propagandata da Luciano Lama. La DC è un partito di malfattori. Forse siamo stati poco attenti ai nuovi stimoli che ci venivano dal movimento dei giovani, delle donne, degli omosessuali. La classe operaia protagonista di una svolta storica. La necessaria rettifica di linea non deve intaccare lo spirito combattivo del partito. Prossimo un grande congresso straordinario

Lo storico discorso di Berlinguer

IL COMPAGNO Enrico Berlinguer ha cominciato il suo discorso rivolgendo a noi me di tutti i comunisti un caloroso saluto ai cittadini e compagni di Genova, la città di Cristoforo Colombo e del luglio '60, ai compagni e alle compagne venuti da tutto il Paese e dai centri

stenza degna di miglior causa che i sacrifici sono l'essenza dello spirito proletario. Questa teoria, di cui tra gli altri si è fatto autorevole portavoce il segretario della Cgil Luciano Lama, figura oltremodo discutibile del nostro partito, è completamente erranea. Vero è



e alle compagne venuti da tutto il Paese e dai centri di emigrazione, nonché dal resto del mondo. Una folla sterminata — ha rilevato — di uomini e di donne, di ragazzi e ragazze, di giovani e giovanette, di bambini e bambine che non sono una massa amorfa di freddi automi (no e poi no) ma che si sentono affratellati dagli stessi aspirazioni e dagli stessi ideali ed esprimono questi loro sentimenti con gioia e fierezza.

Cosa sia, si è chiesto Berlinguer, alla base del successo così travolgente di questo nostro straordinario Festival di Genova? Vi è certamente un immenso lavoro organizzativo svolto nelle settimane precedenti.

Ma, da solo, questo lavoro, pur generoso, non basterebbe a spiegare la grande presenza di oggi. Bisogna per- ciò dedurre che il successo è anche frutto di un'attesa. Un'attesa paziente e tenace, onesta e frugale, ma pur sempre un'attesa: attesa di cambiamenti profondi nella vita del nostro Paese e nel mondo, di cambiamenti altrettanto profondi nel carattere e nella linea del nostro partito, verso cui si dirigono le speranze di tanta parte dell'umanità.

Ne abbiamo fatta di strada per arrivare a questo appuntamento, ha continuato Berlinguer, ed ora sarebbe un errore imperdonabile lasciare fuggire, non cogliere la eccezionale occasione che esso offre per una svolta storica in avanti del pensiero e dell'azione dei comunisti.

Quale svolta? Ecco la domanda che si pongono le moltitudini proletarie del nostro Paese, gli operai, i tecnici, le donne, i giovani, gli elettricisti, gli emigrati, i ragazzi delle scuole medie, i fornai e migliaia di altre categorie che non ho qui il tempo di enumerare compiutamente. Certo è che la crisi italiana è gravissima e continua ad aggravarsi. Il potere d'acquisto dei salari cala ogni mese, difficili appaiono le condizioni di esistenza dei contadini del sud, delle masse dei disoccupati. Ogni giorno nuovi episodi si aggiungono alla lunga catena di sofferenze che intristisce il popolo.

Mentre l'avvocato Agnelli intasca miliardi ed evade le tasse con sfacciata impudenza, gli operai vengono invitati a non chiedere nuovi aumenti salariali, a moderarsi, a stringere la cinghia in nome di una politica dei redditi che dovrebbe riportare i profitti ai livelli degli anni '50. Ora tutto ciò è divenuto intollerabile. Come intollerabile è l'opera di coloro che vanno predicando con insi-



Una veduta parziale dell'immensa folla intervenuta alla giornata conclusiva del Festival per ascoltare il discorso del compagno Enrico Berlinguer.

Hanno sfilato per 28 ore

Cronaca di una giornata memorabile

E' STATA una giornata memorabile, certamente una delle più importanti e felici della storia del Movimento Operaio Internazionale ed italiano. E' accaduto qualcosa la cui portata non è immediatamente valutabile, facilmente traducibile in giudizi di merito; e comunque questo qualcosa accaduto è rafforzabile solamente con episodi come la svolta di Salerno o il Congresso di Livorno.

Se il discorso del compagno Berlinguer ha segnato una svolta strategica di straordinaria importanza per il PCI, se le sue parole hanno tracciato un quadro di riferimento politico destinato a scovolgere l'assetto dell'occidente capitalistico, rilanciando con forza la proposta della rivoluzione comunista in Occidente, la cornice di folia che ha accompagnato l'evento non solo ha tenuto testa ma-

pensi, di milioni di bandiere rosse, di centinaia di migliaia di striscioni che rivestivano del medesimo colore di libertà il popolo comunista, l'anima democratica di questo grande paese di poeti, navigatori, operai e bambini.

Ma procediamo con ordine. La giornata è cominciata assai presto per i quarantamila compagni del servizio d'ordine che avevano il compito di dirigere e smistare i cortei, il traffico dei mezzi in arrivo da tutta la nazione e dall'intera Europa, treni, aerei, autobus, macchine da scrivere, navi e infine biciclette che già da due o tre giorni erano cominciati ad affluire nel capoluogo ligure.

Unitamente a costoro sono arrivate le delegazioni estere dei partiti fratelli, e delle altre forze politiche e sociali del Movimento Operaio mondiale. Così le parole del leader operaio hanno attraversato un'aria satura di quella eccezionale passione politica di milioni e milioni di uomini: uno spettacolo, si

Restituita ufficialmente la parola a Pietro Ingrao

ROMA — Dopo il discorso di Berlinguer una delibera speciale ha ridato ufficialmente la parola al compagno Pietro Ingrao, cui era stato imposto il silenzio fin dall'XI Congresso del partito. Interpellato su questa decisione, Ingrao, che è anche presidente della Camera, ha detto: « Sono contento di aver riavuto la parola dopo tanti anni. Ora certamente, a differenza di prima, potrò parlare invece di tacere. Sono davvero contento ».

Paolo Spriano

Noi siamo da sempre sinceri ammiratori dell'onorevole Trombadori. Ci sono sempre piaciute di lui la grande vitalità, la serena semplicità dei giudizi politici che testimoniano, forse, una non assai lettura dei testi di Gramsci, ma certo un'attenta presenza ai film di Alberto Sordi. Egli è, prima che comunista, romanista e bersagliere. Ancora oggi, che pure è un po' stagionato e in carriere, ci dicono che quando sente suonare la fanfara e vede sfilare di corsa i suoi ex-commilitoni, si lancia in strada urlando « aspettatevi, vi voglio dedicare una poesia », al che il capitano deve dare l'ordine di aumentare la corsa e fuggire perché un militare, per quanto duro sia, deve sempre cercare di evitare ai suoi uomini inutili sofferenze. L'onorevole Tromba d'oro ha imparato proprio nei bersaglieri il rispetto per l'ordine. Non



la tromba d'oro

dalle galline. Con la penna da bersagliere l'onorevole, tutto di corsa, scrive il suo sonetto indignato. A volte lo si può vedere al ristorante, davanti a un piatto d'abbacchio, mentre aspetta l'ispirazione col cappello plumato e gli scarponcini da marcia. Se ne sta assorto così che, da lontano, qualcuno potrebbe essere ingannato e dire « guarda, è lì che pensa », mentre avvicinandosi e guardandolo bene si capisce subito che il pensare è una delle poche disgrazie che gli è stata risparmiata. E se qualcuno vuole sedersi sulla sedia vicino alla sua e chiede « scusi: è libera? » l'onorevole lo guarda e risponde torvo « sì, ma ho già disposto che l'arrestino ». Poi riprende a parlare con l'abbacchio cui resta, come ulteriore cruccio, il pensiero che se non l'avessero arrestato almeno avrebbe potuto scappare via.

c'è prigioniero politico, giova-

Fortebraccio

REFUGIO 33 - L'UNICA COSA
RIMASTA DA MANTENERLA
E' IL PAPO LA BONTA' E LA
LINEA 5988

UN POCCHINO DI UOMINI SENZA STRUPACI
TERMINI ALLA SOCIETA' DI MIAUD A
CAVALLO DELLE DUE GUERRE
SONO COME IL PESO
DELLA MIAUD

I RAGAZZI DELLA VIA PANisperna

LA LEGGENDA VIVENTE DELLA GUERRA MONDIALE

SEMPRE QUI
SUL MIO
CUOR...

PULITA
 DI GATTO
 DORAZIONE
 "STALIN"
 ALBERGO DI PONTE
 COVO ALLA STAZIONE
 DI MOSTA

...STIAMO ASSISTENDO AD UN RITUALE LUNGO...

1958 PRECUPUTO DA UN FORTE BATTAGLIE
PUBBLICITARIO ENRICO PERMI GIUNGE
NEGLI STATES. E' SUBITO NOMINA-
TO COMANDANTE DI FORT ALAMO
E GLI VENGONO PRESENTATI I
COLLECHI.

PROF. UTE RIGENT

doc. CLARYHEIBOL

prof. J. FORD

CHE CI SIA
OGNUN
LO

L'AMERICA TUTTA PREME...
L'ARMA DEV'ESSERE PRONTA

L'ARMA, DEV'ESSERE PRONTA
AL PIÙ PRESTO!!

STRIPS AND STARS

